

Espansione

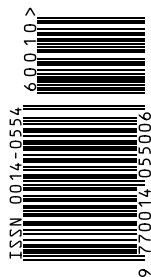
AMBIENTE Le pale della discordia **TECNOLOGIA** Al fondamentale per la ricerca e non solo **PANDEMIA**

Non è stata solo crisi sanitaria **TELEFONATE FASULLE** Nasce lo spoofing **CAPITALE** Non è un problema esclusivamente romano **TRANSIZIONE AMBIENTALE** Le richieste al governo **E-WINE** Scelta consapevole

PREZZO DI COPERTINA € 2,50 - POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N. LO-NO/006720/3.2022 PERIODICO ROC



**Intelligenza
Artificiale
disegna il futuro**



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Ettore de Sonnaz, 14, 10121, Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917

Espansione

DIRETTORE EDITORIALE
Stefano Bisi

DIRETTORE RESPONSABILE
Diego Rubero

SEGRETERIA GENERALE
0171.392211

UFFICIO MARKETING
0171.392211 (orario ufficio 9-12)
marketing@newspapermilano.it

EDITORE NEWSPAPER MILANO srl
Sede legale via Giosuè Carducci n. 18
20123 Milano

STAMPA
L'Artistica Savigliano Srl
Via Togliatti, 44 - 12038 Savigliano
(Cuneo)
Tel. +39 0172 22361 - Fax +39 0172 21601
info@lartisavi.it - www.lartisavi.it

CONCESSIONARIA PER LA
PUBBLICITÀ
Polo Grafico S.p.a.
via G. Agnelli 3, 12081, Beinette (CN)
Tel. 0171.3922.08/09/10
marketing@polografico.it
pubblicita@polografico.it

PROGETTO GRAFICO
Catoni Associati

DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA
Press Di Srl - Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate
(MI)
POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN
ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N. LO-
NO/00672/03.2022 PERIODICO ROC Iscrizione
n.10250 del 22.05.2002

SERVIZIO ABBONAMENTI
Il servizio informazioni per abbonamenti è in
funzione dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle
12,30. Telefono 0171-392211. E mail: diffusione.
newspapermilano@gmail.com. Euro 25
abbonamento cartaceo e Euro 23 versione digitale
in pdf per 10 numeri

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI
ABBONATI

L'editore Newspaper Milano Srl, garantisce la
massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati
e le possibilità di richiederne gratuitamente la
rettifica o la cancellazione ai sensi del Regolamento
(UE) n° 2016/679 del Parlamento europeo e
norme collegate scrivendo a Newspaper Milano
Srl, via Giovanni Agnelli, 3 - 12081 Beinette
(CN), oppure inviare una e-mail a: diffusione.
newspapermilano@gmail.com.

Pubblicazione mensile registrata presso il
Tribunale di Milano il 20 settembre 1975, n° 253.
La testata Espansione è di proprietà di Newspaper
Milano Srl

Credits: <https://thenounproject.com/> / Icone ©
Noun Project Inc.

La tiratura di questo numero è di
55.000 copie.

8 - 10 **Intelligenza artificiale/1.** Tre
tavole rotonde che guardano al futuro

12 - 14 **Intelligenza artificiale/2.** Stop a
cavi e caricabatterie

16 - 19 **Intelligenza artificiale/3.** Nuovo
orizzonte per l'apprendimento

28 - 32 **Covid.** Non è stata solo crisi
sanitaria

34 - 37 **Spoofing.** Il fenomeno delle
telefonate fasulle

44 - 45 **Inferno Capitale.** Pervicace
volontà di martirizzare Roma

46 - 47 **Transizione ambientale.** Le
richieste delle imprese al governo

48 - 49 **Provisio.** Suite AML di Tinexta
Cyber

54 - 55 **E-Wine.** Consigli utili per
acquistare un buon vino

58- 59 **Orizzonti internazionali.**
Finlandia via artica alla modernità



TRONZANO - p. 8



VARALLO - p. 12



BUSO - p. 16



LEADING LAW

NOTAI E AVVOCATI

L'esperienza del passato
unita alla velocità del futuro
per un presente che non esisteva



www.leadinglaw.it



Stefano Bisi
Roma



Segui Espansione sui social!

Alla fine di ogni anno arrivano puntuali le classifiche di giornali e agenzie sulla qualità della vita, sul risparmio degli italiani, sulla sanità e così via. Più di tutte è attesa quella elaborata dal quotidiano *Il Sole 24 Ore* perché la più vecchia e gli amministratori pubblici l'attendono con ansia per conoscere la posizione della loro città e, come al solito, chi è nelle prime posizioni si esprime con toni esaltanti e chi sta in basso si giustifica dicendo che le classifiche sono bugiarde. Anche quest'anno è così. Sorprese non ce ne sono. Al comando ci sono, come spesso avviene, Trento e Bolzano, poi Udine. La top 10 è tutta settentrionale e premia province di medie dimensioni come Bergamo (vincitrice nel 2024, ora al 5° posto), Treviso, Padova e Parma. E segna il ritorno all'apice della classifica generale anche delle grandi aree metropolitane come Bologna e Milano, rispettivamente al 4° e all'8° posto. Sotto Natale è stata pubblicata un'altra classifica, quella dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari (Agenas) che ha reso noti numeri e

contenuti del Programma nazionale esiti 2025, relativo all'attività del 2024, istituito dal ministero della Salute per "fissare gli standard di efficienza degli ospedali". Fotografa 1.117 strutture di ricovero pubbliche e private convenzionate, su volumi di attività, tempestività, appropriatezza clinica e organizzativa ed esiti. Vengono presi in esame 8 ambiti clinici: cardiocircolatorio, sistema nervoso, respiratorio, chirurgia generale, chirurgia oncologica, gravidanza e parto, osteomuscolare e nefrologico. Ne è scaturita una graduatoria che definisce i 15 migliori ospedali italiani: strutture valutate su almeno 6 aree, con livello alto/molto alto in tutte quelle considerate. E qui la sorpresa, i soli che hanno brillato in tutti gli 8 ambiti sono gli ospedali di Savigliano e di Mestre. E leggendo la classifica in molti si sono chiesti dove è ubicato Savigliano, il comune di quasi 22mila abitanti che si trova in provincia di Cuneo, a 50 chilometri da Torino. Una città operosa e nota soprattutto sul finire dell'800 e per tutto il '900 per la presenza di in-

dustrie legate alle carrozzerie automobilistiche e oggi conosciuta perché qui ha sede uno dei maggiori stabilimenti italiani per la costruzione di veicoli ferroviari. Non era facile immaginare Savigliano in testa alla classifica dei migliori ospedali ma la città, elegante, sobria e laboriosa ha i tratti caratteristici del suo cittadino più illustre, Santorre di Santarosa, nobile patriota e rivoluzionario del Risorgimento italiano che dall'alto del monumento che svetta nella piazza a lui dedicata sorveglia i saviglianesi e, in particolare, i medici del nosocomio più efficiente d'Italia. E di questi tempi in cui si parla spesso di malasanità, lunghe file di attesa, non è riconoscimento di poco conto. ♦

MediaPress:
l'editore indipendente
che fa crescere
il Nord Ovest.

Dove la qualità editoriale incontra il valore del territorio.



Da oltre trent'anni MediaPress valorizza il patrimonio culturale ed economico del territorio attraverso progetti editoriali indipendenti come Torino Magazine, il più longevo city magazine d'Italia, e **DIALOGHI METROPOLITANI**, il format nazionale che mette a confronto imprese, istituzioni e protagonisti dell'innovazione.

Collaboriamo con partner selezionati che condividono un'idea semplice: **LA QUALITÀ GENERA VALORE.**

È così che costruiamo relazioni solide, capaci di portare benefici al sistema e nuove opportunità a chi sceglie di investire in un'informazione autorevole, libera e orientata al futuro.

MediaPress

info: redazione@torinomagazine.it



La Vignetta

...COM'E' CHE QUEST'ANNO
CONTINUANO A CHIEDERMI
ARMI, MA NON PIU' QUELLE
GIOCATTOLO...?!



L'Evento

A Torino l'iniziativa sull'Intelligenza Artificiale e sulle prospettive future della tecnologia

Alessandro Marini

Torino

Nei giorni scorsi si è svolto il convegno «Intelligenza Artificiale: disegniamo il Futuro, Insieme. Un dialogo tra innovazione, lavoro ed etica a Torino». L'evento è stato organizzato dalla Fondazione Sordella, con il contributo della Regione Piemonte, in collaborazione con le testate giornalistiche Il Giornale del Piemonte e della Liguria, Il Giornale del Piemonte e della Liguria web, La Bisalta, La Piazza Grande, Il Nuovo Braiedese, Espansione, BancaFinanza, Giornale delle Assicurazioni ed Edicola Digitale. La conferenza si articolava in tre tavole rotonde. La prima si intitolava "L'IA nel lavoro: alleata, non sostituta". La seconda, incentrata sull'uso di questa tecnologia negli istituti scolastici, era denominata "L'IA nella scuola: un nuovo orizzonte per l'apprendimento". La terza, invece, "Etica e IA: la bussola per la rivoluzione digitale". Il

primo tavolo è stato moderato dal direttore editoriale di Espansione Stefano Bisi e dalla giornalista economica de Il Giornale e del periodico Moneta Camilla Conti, presente anche negli altri due tavoli. Come relatori erano presenti Dario Martinelli, responsabile investimenti alla Cuniberti & Partners Sim e Cesare Varallo, food lawyer, fondatore di Food Law Latent e Food Orbit. Al secondo panel, che ha visto l'introduzione del banchiere, nonché direttore della rivista economica BancaFinanza, Beppe Ghisolfi hanno partecipato Silvia Benevenuto, Science Communicator di Discentis Srl e Donatella Busso, professore ordinario di Economia Aziendale, con delega all'intelligenza artificiale. L'ultima, infine, è stata moderata dal direttore responsabile di Espansione Diego Rubero, a cui hanno partecipato in qualità di relatori don Antonio Sacco, vice-

direttore Ciclo Licenza - Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e l'architetto Piercarlo Rolando. I lavori sono stati aperti, con un breve saluto introduttivo, dal professor Gian Luigi Gola, che ha spiegato l'importanza di approfondire un argomento rilevante e attuale come l'IA e dal professore Stefano Bresciani. →

**L'IA nel lavoro
è un'alleata
non una sostituta
L'utilizzo nelle
scuole può favorire
l'apprendimento**

**L'evento
è stato organizzato
dalla Fondazione
Sordella
e con il contributo
della Regione
Piemonte**



Gian Luigi Gola



Stefano Bresciani



Andrea Tronzano



Torino. Il pubblico presente in sala con docenti e studenti

Successivamente è intervenuto anche l'assessore al Bilancio della Regione Piemonte Andrea Tronzano: «Noi politici non abbiamo mai la verità in tasca, ma abbiamo opinioni che offriamo alle persone così che scelgano quale preferiscono. Devo dire che l'IA è ben sviluppata in Piemonte ed è un aspetto molto positivo, perchè dove c'è tecnologia c'è sviluppo e ciò rende un territorio più forte.

In Piemonte sappiamo innovare e infatti a Ivrea nacque il primo computer, grazie alla genialità di Olivetti. I nostri imprenditori sono focalizzati sul profitto, ma pongono l'attenzione anche sulle risorse umane. Per far crescere un'azienda c'è sempre bisogno di innovazione. Le aziende devono andare verso la digitalizzazione, in caso contrario il rischio è l'esclusione dal mercato. Inoltre, le

persone devono saper ampliare le proprie conoscenze dell'IA, ma senza timore, perchè le stesse paure emersero ad inizio anni 2000. Io penso che non ci sarà un aumento della disoccupazione, ma rimarrà indietro chi non saprà usarla. Concludo dicendo che la maggior parte dei giovani crede nel futuro e sono solo pochi quelli che vogliono solo creare problemi».♦



FONDAZIONE SORDELLA

**Intelligenza Artificiale:
disegniamo il Futuro, Insieme.
Un dialogo tra innovazione,
lavoro ed etica a Torino.**

MARTEDI' 2 DICEMBRE 2025

- Nell'ambito del Corso "Corporate Governance"
Dipartimento di Management "Valter Cantino"
- **Università di Torino**, Aula Rosa
Corso Unione Sovietica n. 218 Bis
- Dalle ore **09:30**

 **REGIONE
PIEMONTE**

Costruire e' il nostro lavoro, da oltre 70 anni....

In possesso di Certificazioni Qualita', sostenibilita' e competenza;
Attestazione rating di legalita'; iscrizione nella white list e nell'Albo
Nazionale Gestori Ambientali; Attestazione SOA.



+ 39 0174 570011
info@scccostruzioni.com
www.scccostruzioni.com

Motec, Somoter,
B & M, Conicos, Garboli
e dal 2009 S.C.C.

L'Evento

L'Intelligenza Artificiale nel lavoro Alleata, non sostituita

La prima delle tre tavole è stata moderata dal direttore editoriale di Espansione Stefano Bisi e dalla giornalista economica de Il Giornale Camilla Conti che nel suo intervento per introdurre la tavola, ha ricordato le parole di Mario Draghi: «Mario Draghi ha detto che l'Ue è rimasta indietro e pertanto dobbiamo assolutamente sviluppare l'IA, se no andremo incontro a una stagnazione economica. La sanità sarà un settore in cui questa tecnologia potrà fare la differenza, ma sempre secondo il suo parere, non ci sarà un grosso problema di disoccupazione, ma solo se la questione sarà gestita». Dopodiché è intervenuto Dario Martinelli: «L'Intelligenza artificiale non supera l'intelligenza umana. Lavorando nella finanza mi sono reso conto che l'IA avrebbe potuto sostituirmi e quindi ho deciso di diventare esperto di

questa nuova tecnologia. Se l'IA funzionerà, le stime indicano che il 30% dei lavoratori potrebbe perdere il posto, ma se invece non dovesse sfondare tutti gli ingentissimi investimenti andranno in fumo. In ogni caso, in qualsiasi scenario ci troveremo di fronte in futuro, se non si impara a usare l'IA, tra un paio d'anni avremmo grossi problemi. Gli over 30 non si rendono conto di quanto sarà devastante il cambiamento. Per me le intelligenze artificiali sono stupide, ma hanno la capacità di agire e perciò sono utili se le istruiamo come si deve. Si tratta di strumenti che sono molto veloci ad agire, ma non credo che l'intelligenza artificiale riuscirà mai a controllarci. Tuttavia, temo che soltanto l'1% della popolazione globale riuscirà a dominare questa tecnologia e questo potrebbe essere qualcosa di preoccupante.→

Nel prossimo futuro bisognerà implementarla per non lasciare questo vantaggio all'1% della popolazione globale

**Una tecnologia
"stupida",
ma molto
veloce
ad agire
per renderci
la vita più facile**



Stefano Bisi



Dario Martinelli



Cesare Varallo



La questione più preoccupante però, non riguarda tanto la ricchezza, quanto la salute. Il capitalismo si reggerà fin quando i ricchi vorranno ridistribuire le ricchezze, ma la salute non potrà mai essere distribuita. Il vero problema dell'intelligenza artificiale, a mio avviso, sarà rappresentato dalla disuguaglianza sociale tra ricchi e poveri. L'IA è uno strumento, ma per imparare ad usarlo serve pratica». Il secondo relatore della prima tavola è stato il consulente Cesare Varallo: «Nel settore alimentare l'IA esiste dal 2018, anche se non è ancora molto diffusa come in altri settori. Le applicazioni in agricoltura sono molteplici, in particolar modo è

utilizzata per le analisi del suolo o per il clima ed infatti le previsioni sono migliorate negli ultimi anni. Detto ciò, un altro argomento di cui si dibatte molto è se l'IA verrà regolamentata. In ogni caso, anche se ciò avverrà, sarà tardi, ma questo è un aspetto che riguarda molti settori, poichè il mondo va troppo veloce per starci dietro. Già oggi purtroppo, assistiamo al fatto che i servizi vengono delocalizzati in paesi dove la manodopera costa poco, dove le competenze sono basiche, ma dove vengono notevolmente migliorate dall'IA e questo sottolinea la sua importanza».♦

**L' utilizzo
dell'Intelligenza
Artificiale
in agricoltura
serve
per le analisi
del suolo
e per il clima
e questo
ha permesso
di migliorare
le previsioni
meteo**

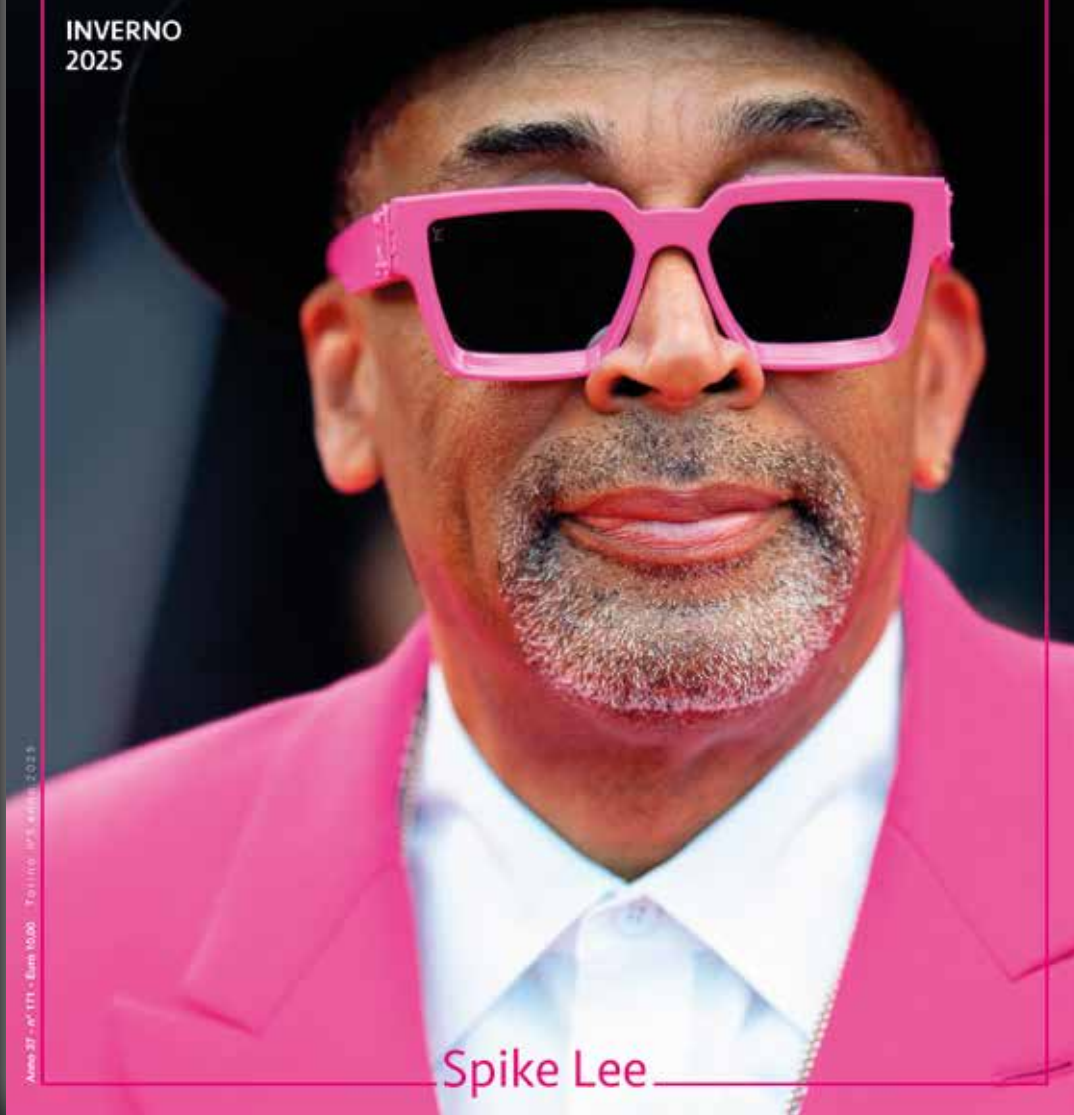


TORINO MAGAZINE

DAL 1988 L'ARTE DI VIVERE LA CITTÀ

INVERNO
2025

Anno 38 - n° 171 - Euro 10,00 - Torino 1975 edizioni 2025



Spike Lee

**TORINO MAGAZINE INVERNO 2025/2026:
DAL 19 DICEMBRE IN TUTTE LE EDICOLE
DI TORINO E PROVINCIA**

Per saperne di più: info@torinomagazine.it



L'Evento

Intelligenza Artificiale nella scuola Un nuovo orizzonte per l'apprendimento

La Seconda tavola si è aperta con un interrogativo lanciato da Camilla Conti e rivolto a Silvia Benevenuta: «L'IA forse è vista troppo spesso come un amico o come uno psicologo dai giovani?». «Gli studenti vedono questa tecnologia come un amico che ci tratta come dei geni perché ci dà sempre ragione. La scuola deve insegnare cos'è l'IA. Usarla ha senso, ma bisogna chiedersi per quale fine la usiamo. Qualche tempo fa si è svolto un esperimento: è stato chiesto a 1000 studenti di dividersi in tre gruppi. Al primo è stato vietato l'accesso all'IA, al secondo è stato consentito l'uso di chat gpt, mentre al terzo è stato fornito chat gpt in versione tutor, una versione creata appositamente per fare domande e non dare risposte. Dopodiché sono stati fat-

ti due test sugli stessi argomenti. Al primo quesito il primo gruppo è andato abbastanza bene, il secondo ha spaccato, il terzo è andato bene, quasi comparabile al secondo gruppo. Nel secondo test, invece, è stato rimosso il supporto dell'IA a tutti e tre i gruppi. Il primo è andato come prima. Il secondo è stato un disastro, mentre il terzo è andato meglio anche del primo gruppo, anche se non di molto. Pertanto a scuola l'IA andrebbe usata come mezzo che faccia le domande e non come uno che fornisca risposte. Si tratta di un uso consapevole e sensato». Prima del secondo intervento Camilla Conti ha dichiarato che l'IA generativa nei prossimi quindici anni potrebbe aumentare fino al 18,2% la produttività italiana, generando un valore aggiunto annuo di 300 miliardi di euro che si traduce in

un grande aumento della ricchezza. →

**Alla seconda
tavola rotonda
hanno partecipato
Silvia Benevenuta
e Donatella Busso**

Hai due aziende: la tua impresa, il tuo patrimonio.

Cuniberti & Partners è il Multi Family Office che gestisce il tuo patrimonio come la tua impresa: un centro di controllo che coordina investimenti, asset allocation, governance, fiscalità, successione e protezione, garantendo continuità e crescita nel tempo.

adnkronos.com

NOTIZIE ALLO STATO PURO

**L'informazione in tempo reale
su www.adnkronos.com**



Il problema, come rimarca la Conti, rimane il fatto che il 70% delle grandi imprese italiane dichiara di non disporre di un piano strutturato per l'IA e la metà delle imprese stanziava meno del 5% del budget destinato al digitale all'IA. La giornalista, infine, ha chiesto a Donatella Busso come può l'intelligenza artificiale impattare nelle aziende attraverso l'educazione nelle Università.

«Come Università abbiamo il dovere di insegnare il senso critico, perché come dico sempre il mio obiettivo non è l'esame finale, sebbene lo sia per gli studenti, ma è far capire l'utilità di questo strumento. Certo è che tra qualche anno avremmo studenti che usano l'IA fin dall'infanzia o quasi e non avranno sviluppato il senso critico e saremmo noi che dovremmo aiutarli a tirarlo fuori.

Per quanto riguarda le imprese, invece, è evidente che se anche le grandi società italiane non investono per sviluppare questa tecnologia, figuriamoci se potrebbero farlo le Pmi. Nel prossimo futuro sarà necessario che le persone conoscano bene il funzionamento dell'intelligenza artificiale». ♦



Camilla Conti



Beppe Ghisolfi



Silvia Benvenuta



Donatella Busso

L'Evento

Etica e Intelligenza Artificiale La bussola per la rivoluzione digitale

Alessandro Marini

Torino

Il terzo dibattito, moderato dal nostro direttore Diego Rubero, è iniziato con l'intervento di don Antonio Sacco: «Tutti gli interventi hanno già toccato il tema etico, su cui si incentrerà il mio discorso. Uno dei temi è sicuramente quello della responsabilità, nonchè il bene umano. Tutte le attività, anche quelle più tecniche, fanno fiorire la vita oppure l'appassiscono. La questione etica non può essere sottratta a quella dell'IA. C'è un'etica delle conseguenze. E' etico creare un figlio con certe caratteristiche? A tutti piacerebbe un figlio più bello o intelligente, ma è questo lo scopo di procreare? Costruite un figlio su misura? L'etica deontologica dice no. Questo è un primo modello. Salvaguardiamo l'uomo nel profondo. Poi c'è l'etica dei fini. Tutti i discorsi sono legati alla velocità. Obiettivi da raggiungere in 2 o 3 anni, ma la nostra vita si

basa su obiettivi di 2 o 3 anni? Parliamo di fini immediati o nel lungo periodo. L'etica del minimo sforzo. Lo fa la macchina perchè devo farlo io? Si tratta dell'etica della responsabilità. Poi bisogna affrontare l'etica della relazione. In qualche modo, previsioni e analisi avverranno sempre più su matrici digitali, ma attenzione alle dinamiche relazionali. Quando un gruppo si pone degli obiettivi? Quando le relazioni mi portano a pensare e a giudicare. Questo non può farlo la macchina. Quando un'impresa funziona? Quando c'è relazione nei vari reparti. L'ultimo aspetto riguarda l'etica della solidarietà, che non è marxismo, serve guardare a un comune, mentre il sistema si sta muovendo nell'ambito contrario, purtroppo. Pochi attori che guardano al mero profitto, serve un'etica della solidarietà. Tre o

quattro mega imprese hanno capitali più alti di alcuni grandi stati. E' ovvio che qualcosa non vada. La velocità ha anche dei rischi, stiamo correndo troppo». ➔

**Responsabilità
ed etica
per governare
il cambiamento**

**Al dibattito
hanno partecipato
don Antonio Sacco
e l'architetto
Piercarlo Rolando**



Diego Rubero



Don Antonio Sacco



Piercarlo Rolando



Torino. Terzo tavolo di confronto

L'ultimo relatore della mattinata è stato l'architetto Piercarlo Roldano: «La casa è un settore che è sempre al centro del dibattito. Siamo in una fase di transazione. Una delle big four ha consegnato a un cliente un lavoro fatto dall'IA e non controllato dall'uomo. Se una big four è inciampata in questo percorso, figuriamoci quanto rischiano le Pmi. Viviamo una fase molto delicata. Anche nel real estate l'IA sta entrando in modo molto forte. Non solo per quanto riguarda l'estimo, ma anche previsione dei prezzi di mercato. Oggi i clienti cercano assistenti virtuali che siano sempre disponibili e che forniscano aggiornamenti in tempo reale di prezzi e tendenze. I clienti cercano valutazione dei loro investimenti, in modo sempre più trasparente e affidabile. Il cliente cerca un'esperienza digitale. Dobbiamo essere coscienti del fatto che sta diventando uno standard di settore.

L'IA sarà una bussola per le decisioni che dovremmo prendere come investitori o consulenti. Ci sono sempre più start up che in Nord America classificano i vari aspetti che possono servire come modelli valutativi. Si tratta di un processo dinamico anche per il settore residenziale, un modello che cambia di giorno in giorno e in ora in ora. Simulazione del reddito futuro di un immobile. Tuttavia, questa situazione non è esente da possibili errori nelle banche dati e sarebbe amplificato dall'IA che va a pescare proprio dalle banche dati. Clienti e investitori hanno bisogno di tracciabilità. Un altro aspetto che voglio evidenziare è il tema del costo che va affrontato, anche perché le grandi aziende possono averli più agevolmente rispetto alle Pmi. Infine, c'è un problema di privacy, ma comunque c'è da superare l'ostacolo del cambiamento». Infine, Camilla Conti ha chiuso con una domanda rivolta a Sacco

in merito al significato di bene comune. «C'è un concetto di forte tradizione, ma oggi la rete è anche fatta dalla digitalizzazione. Una regola fondamentale è che l'irreale, non è più tale. La nostra realtà è mediata, non esiste più distinzione con il virtuale. Tutto quello che è digitale è reale. Quello che farei nel mondo, lo farei anche online. Come copio nel mondo reale. Come non copio nella vita reale non copio nel digitale. La tecnica non è neutrale. La tecnica influenza il modo di agire. Il protestantesimo nacque grazie alla nascita della stampa. Oggi siamo ritornati un po' come al tempo della rivoluzione industriale».



agrimontana

BRANDSIDER

SCOPRI LA NUOVA RICETTA

Zero zuccheri aggiunti



Niente zuccheri aggiunti, solo la freschezza della frutta.
Una nuova ricetta realizzata con la massima attenzione all'evoluzione
delle tendenze alimentari e al benessere dei consumatori.

www.agrimontana.it [f](#) [@](#) [in](#) agrimontana

Per saperne
di più



L'opinione



Intelligenza artificiale La scoperta che viene da lontano

Massimo Carpinelli*
Milano

I dibattiti sull'intelligenza artificiale (AI) tendono a focalizzarsi sui potenziali pericoli che derivano da questa tecnologia: l'utilizzo indiscriminato di dati personali, la perdita dei posti di lavoro, la discriminazione culturale, il costo energetico, la possibilità (reale) che stia producendo una bolla speculativa, fino agli scenari catastrofisti del controllo dell'umanità da parte delle macchine intelligenti. Poco si dice però del grande contributo che già da molti decenni l'AI sta dando alla Scienza, con una accelerazione notevolissima negli ultimi anni. Non c'è praticamente nessun campo di ricerca dove l'AI non venga ormai applicata: dalla medicina, alla progettazione di nuovi farmaci e nuovi materiali, alla climatologia, alla fisica sperimentale. Gli entu-

siasti arrivano a prevedere una rivoluzione scientifica guidata dalla introduzione di AI con una crescita di scoperte mai vista prima in tutti i campi del sapere. Questo scenario è probabilmente esagerato, ma una accelerazione del numero dei risultati ottenibili è sicuramente possibile. Gli algoritmi di intelligenza artificiale, o i suoi predecessori, sono stati utilizzati fin dagli anni Sessanta del secolo scorso, principalmente dai fisici, tra tutti gli scienziati quelli di solito più a loro agio nell'uso di strumenti matematici complessi. Oggi invece l'utilizzo di AI è molto più semplice. Oltre a ottenere risposte a domande relativamente complicate, ai vari programmi tipo ChatGPT si può chiedere di scrivere codice in linguaggi di programmazione che sembrano oscuri e

misteriosi, a parte gli addetti ai lavori, per poi utilizzarli nel lavoro di ricerca. Questo rende sicuramente i progressi in tutti i campi della ricerca più veloci e allarga la platea di chi può cimentarsi con la analisi di problemi complessi.

**Da decenni l'AI
sta dando un
contributo
fondamentale
alla medicina,
alla progettazione
dei nuovi farmaci
e alla climatologia**



Ci sono alcuni ricercatori che utilizzano programmi tipo ChatGPT in modo più radicale, dando in pasto a questi programmi biblioteche di articoli scientifici, cercando correlazioni e ipotesi che non sono ancora state analizzate. La potenza degli algoritmi di AI o Machine Learning sta nella possibilità di indicizzare, cioè catalogare, enormi quantità di dati e, con un processo di training, imparare a riconoscere regolarità tra questi dati, con una velocità straordinaria. Questa fase di training di solito è guidata dai ricercatori. Per fare un esempio banale se voglio distinguere se i punti distribuiti su un foglio assomigliano più a un rettangolo o a un quadrato devo “spiegare” all’algoritmo cosa è un quadrato o un rettangolo. La proprietà incredibile degli algoritmi di AI è che posso imparare

a distinguere e classificare categorie diversissime, incluse quelle che tradizionalmente non hanno una struttura astratta logico matematica, come le sentenze di un giudice o le diagnosi mediche. Nel campo di ricerca di cui mi occupo, la ricerca delle onde gravitazionali, AI viene usata principalmente per analizzare i dati prodotti da interferometri gravitazionali, come quelli costruiti a Cascina, in Toscana, negli Stati Uniti e in Giappone. Gli eventi interessanti, prodotti, ad esempio, da coppie di buchi neri che spiraleggiano fino a compattarsi in un unico buco nero più piccolo di quelli che lo hanno generato, producono segnali estremamente deboli che possono facilmente essere confusi con segnali accidentali. Questi segnali accidentali costituiscono un rumore di fondo dal quale è

necessario estrarre i segnali interessanti. Ovviamente è necessario costruire uno strumento sensibilissimo, ma proprio a causa della estrema sensibilità eventi esterni ambientali o di natura antropica, ad esempio impercettibili vibrazioni del terreno, possano simulare e oscurare il segnale fisico. Gli algoritmi di AI sono uno strumento potente per aiutare i ricercatori a separare il segnale dal rumore. A questi algoritmi viene “insegnata” la forma del segnale del rumore in funzione del tempo, in modo che possa essere riconosciuta ed eliminata, mettendo in evidenza i segnali che devono essere studiati. Per fare un esempio esagerato ma non tanto, è come se si volesse riconoscere un fa suonato da un violino nel mezzo di una esplosione di fuochi d’artificio. ➔

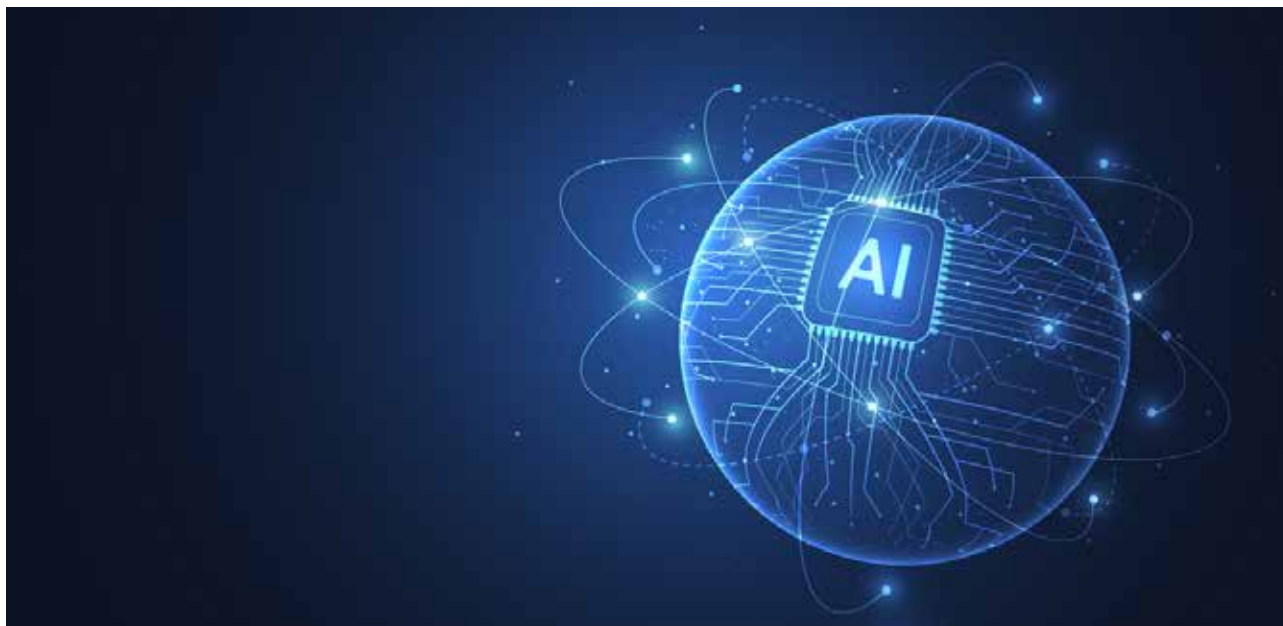
Gli algoritmi di Machine Learning possono essere educati mostrando loro che forma hanno i segnali dei fuochi d'artificio in modo che possano essere riconosciuti ed esclusi nella ricerca della nota. L'educazione, il "training", degli algoritmi significa ottimizzazione di parametri dell'algoritmo per renderlo efficiente nella sottrazione del rumore di fondo. Un'altra recente applicazione di AI alla rivelazione di onde gravitazionali è il controllo della posizione dei grandi specchi, che costituiscono il cuore degli interferometri, dove viene fatta rimbalzare la luce di un laser. In questo caso il rumore si manifesta come minuscole vibrazioni degli specchi. Queste vibrazioni vengono ridotte sia meccanicamente sospendendo gli specchi a dispositivi che attenuano le vibrazioni, sia attraverso il controllo accurato della posizione degli specchi con attuatori elettromagnetici. In questo caso algoritmi

di AI possono ottimizzare il controllo della posizione degli specchi a un livello di precisione elevatissimo. I risultati sono ancora in fase di studio ma potrebbero fare guadagnare molta sensibilità agli interferometri esistenti. Questi sono solo alcuni esempi ma molte altri possono venire e il limite sta nella creatività dei ricercatori oltre che nel tempo di calcolo e nella potenza spesa dai calcolatori che ottimizzano gli algoritmi di AI. L'introduzione di nuove tecnologie è sempre stata un motore per la conoscenza scientifica, dal cannocchiale per la Fisica, al microscopio per la Medicina, AI è un altro esempio moderno notevolissimo. Ma la tecnologia da sola non basta e anzi può indurre in errori gravi per eccesso di fiducia, come molte volte è capitato nella storia della conoscenza. Solo brillanti ricercatori, dotati di intelligenza e spirito critico, con duro lavoro possono essere capaci di discriminare e interpretare debolissime

La tecnologia da sola non basta e può indurre in errori gravi per eccesso di fiducia. Solo brillanti ricercatori sono capaci di discriminare ed interpretare

immagini, come il nostro Galileo Galilei, padre della scienza sperimentale moderna, che utilizzò e perfezionò il telescopio, scoprendo le lune di Giove e aiutandoci a decifrare l'ordine dell'Universo.

*Direttore del Laboratorio EGO di Cascina ed ex Rettore dell'Università di Sassari e Presidente del CRS4 Cagliari



UNITÀ
FUNZIONALE
DI ORTOPEDIA

**CENTRO
DI RIFERIMENTO**
per chirurgia
ortopedica,
protesica
e traumatologia
dello sport

**INNOVATIVA
STRUMENTAZIONE**
chirurgia robotica
per interventi
protesici al ginocchio

Verifica le nostre
liste d'attesa
su **www.ccbra.it**
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

La Casa di Cura Città di Bra, è un centro di riferimento per la chirurgia ortopedica, protesica e la traumatologia dello sport, con oltre 4.000 casi trattati all'anno, e circa 500 interventi di protesi di ginocchio effettuati. Da oggi la clinica arricchisce il suo servizio al paziente con l'acquisto di un robot che guida con precisione estrema la mano del chirurgo negli interventi di protesi di ginocchio per garantire meno dolore post operatorio, più rapido recupero e maggiore durata dell'impianto.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Flavio Boraso

**C/SA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE

L'opinione



L'Europa dopo la pandemia Non è stata solo crisi sanitaria

Emanuele Montomoli*
Siena

La pandemia da Covid-19 non si è verificata solo come una crisi sanitaria. È stata una prova generale del futuro. Un crash test per vedere come istituzioni, industrie, opinione pubblica e relazioni internazionali rispondono a un patogeno che sfida ciò che tutti diamo per scontato: la continuità delle cure, la libertà di movimento, la stabilità dell'economia, la stessa lingua che un continente usa per caratterizzarsi. Il Covid è stato particolarmente lo specchio più duro per l'Unione Europea. Perché ha dimostrato che si può essere legati insieme dalla legge, dal mercato, dalle dichiarazioni di principio, eppure quando si tratta di salute, tende ad essere una serie di sistemi nazionali, non una vera "architettura comune". E questo è diventato fin troppo evidente quando i vaccini

non esistevano ancora e l'ansia collettiva si misurava in mascherine. Nei primi mesi del 2020, il virus si è insinuato attraverso confini che, sulla carta, contavano sempre meno. Ma la risposta è stata inizialmente frammentaria. Chiusure non coordinate, divieti di esportazione di dispositivi medici, competizione interna per forniture salvavita. Alcuni stati hanno persino tentato di trattene materiali inviati ad altri stati membri. Il concetto di mercato unico era allora in competizione con l'istinto di autoprotezione nazionale. Il problema non era solo politico. Era strutturale: la salute pubblica è stata in gran parte di competenza degli stati membri, e l'Unione, pur avendo strumenti di coordinamento, mancava delle leve rapide e vincolanti per gestire un'emergenza transfrontaliera

con la stessa forza con cui gestisce, ad esempio, la concorrenza o la stabilità finanziaria. Ed è per questo che una delle grandi scelte nella crisi dovrebbe essere letta in questo contesto: la centralizzazione degli acquisti di vaccini.

**Il Covid
ha dimostrato
che quando
si tratta di
salute emergono
sistemi nazionali
invece di
un'architettura
comune europea**

**All'Unione
mancavano
leve rapide
e vincolanti
per gestire
un'emergenza
transfrontaliera
con la stessa
forza con cui
gestisce
la stabilità
finanziaria**



Progettata per evitare una logica "tutti contro tutti", quella decisione aveva alcune implicazioni di contenimento politico. Ha escluso il rischio di una guerra dei prezzi e l'approfondimento della divisione tra ricchi e poveri nell'Unione. Ma con essa, tuttavia, è arrivato un costo collaterale: la sensazione di un processo opaco, difficile da comprendere per il cittadino comune, non molto coerente con ciò che si stava promuovendo in termini di trasparenza quando la fiducia era già sotto pressione. La portata completa dei contratti con le aziende farmaceutiche è rimasta inaccessibile per molto tempo. Documenti rilasciati in forma parziale, passaggi oscurati, clausole nascoste che non permettevano a nessuno di capire correttamente come fossero condivisi i rischi e le responsabilità

dell'azienda. Allo stesso tempo, il ritmo iniziale della campagna europea all'inizio sembrava essere di natura più lenta rispetto a quella degli Stati Uniti e del Regno Unito. La differenza non era solo una questione di numero di giorni, ma anche una differenza politica: la velocità nell'immaginario pubblico, poiché la parola è diventata sinonimo di economia e sicurezza, è arrivata qui anche con cautela regolatoria più tutte le complicazioni di un accordo a 27 membri che poteva trasformarsi in lentezza percepita. Lì l'Europa ha fatto una scelta ponderata: evitare scorciatoie. L'Agenzia Europea per i Medicinali (EMA) ha accelerato il più possibile: ma lo ha fatto attenendosi ai suoi metodi di azione. La macchina della comunicazione era, nel frattempo, troppo spesso inadeguata. Sospensioni e riprese

per il vaccino AstraZeneca, giudicate attraverso logiche nazionali e narrate in lingue diverse, hanno prodotto un risultato prevedibile: spazio per la paura, per l'ambiguità, per la disinformazione. La comunicazione non è un accessorio in una crisi sanitaria contemporanea. Penso che la pandemia abbia dimostrato quanto siano diseguali le capacità dei sistemi sanitari nazionali: logistica, infrastrutture territoriali, digitalizzazione, fiducia nelle istituzioni. Stesse dosi, stessi vaccini, risultati diversi. →

È stato il segnale più chiaro che non esiste una "salute europea": ci sono diversi tipi di resilienza, e quando una crisi colpisce, quella divisione diventa vulnerabilità concreta. Ma la fragilità europea non era al centro solo dell'amministrativo. Era, in altre parole, industriale e strategica. Nel 2020, l'Europa ha scoperto di essere estremamente dipendente dalle catene globali per la produzione di beni sanitari di base: dispositivi di protezione, reagenti, componenti, principi attivi, materiali per la produzione di vaccini. Quando quelle catene sono state bloccate, l'UE non aveva un piano di produzione pronto. E soprattutto non c'era un'organizzazione simile a BARDA (Biomedical Advanced Research and Development Authority) negli Stati Uniti;

un'istituzione efficiente che potesse rapidamente mobilitare enormi somme di denaro e adattare la ricerca e la produzione a scopi di sicurezza nazionale. Questa disparità spiega diverse cose. Spiega perché gli Stati Uniti sono stati in grado di finanziare e "spingere" tecnologie emergenti con una potenza che l'Europa non aveva. Una delle ragioni per cui, almeno in parte, si è avuta la capacità di sviluppare e produrre rapidamente è stata concentrata altrove. E spiega anche perché – subito dopo la pandemia – l'Unione ha avviato una correzione di rotta: HERA (Emergency Preparedness and Response Authority), il consolidamento dei mandati di ECDC (European Centre for Disease Prevention and Control) e EMA, riserve strategiche e capacità produttive “sempre

Non esiste una salute europea e quando una crisi colpisce la divisione diventa vulnerabilità

pronte” come l'EU FAB. Questi sono strumenti che permettono all'Europa di passare dall'essere reattiva a proattiva, almeno in teoria. Fino ad ora, la dimensione interna. Ma la pandemia non ha solo impattato sull'efficienza dell'Unione. Ha influenzato il suo peso nel mondo. Il Covid ha trasformato la salute in un'area di chiara geopolitica.



**La salute
non può essere
una politica
secondaria
se l'Europa
vuole diventare
una protagonista
della sicurezza
sanitaria
e non coordinatore
tecnico
dopo la crisi
che è esplosa**



Vaccini, antivirali, materie prime e capacità produttive si sono tutti trasformati in leve di influenza. E in questo scenario, l'Europa ha avuto un rapporto ambiguo con essi: generosa sotto alcuni aspetti, meno efficace in altri. Da un lato, l'UE ha finanziato COVAX ed esportato una grande proporzione di dosi, ed è una delle maggiori fonti di accesso globale ai vaccini. Dall'altro, i vaccini occidentali sono arrivati tardi per molti Paesi del sud globale. Mentre le peggiori ondate si diffondevano, la copertura era estremamente bassa.

E questo ha alimentato un atteggiamento ostinato: ovvero la solidarietà è arrivata dopo che l'Occidente si era già messo al sicuro. La frattura è stata esacerbata dalla questione dei brevetti. La decisione europea di non sostenere una sospensione temporanea della proprietà intellettuale faceva parte di un'unione allineata con gli interessi dell'industria, riluttante a sfruttare appieno le sue capacità di flessibilità esistenti. È forse una lettura semplificata, ma potente in termini politici. In geopolitica, ciò che fai conta, ma conta anche ciò che l'altra parte vede, e men-

tre Bruxelles si immergeva nel multilateralismo e in meccanismi sofisticati, Cina e Russia perseguitavano una diplomazia del vaccino immediata, visibile, simbolica. In numerose occasioni, quella visibilità significava più dei numeri. Ora, sorge una domanda inevitabile: cosa rimane di quella lezione oggi? Da un lato, l'Europa reagisce. Ha fatto riforme che sarebbero state impensabili prima del 2019. Ha capito che la salute non può più essere una politica "secondaria" e che le minacce transfrontaliere sono meglio affrontate con strumenti transfrontalieri. →

Ha anche creato un piano di salute globale e iniziato a puntare sulla produzione locale di vaccini in Africa, sul rafforzamento normativo e sugli sforzi di preparazione alle emergenze. Ma poi, ancora, la domanda fondamentale rimane: l'Europa vuole davvero diventare un attore pienamente impegnato nella sicurezza sanitaria o vuole invece continuare a essere un coordinatore tecnico che interviene dopo che la crisi è già esplosa? Perché la prossima emergenza potrebbe non essere semplicemente una replica del 2020. Potrebbe essere un virus diverso, un patogeno respiratorio con nuove caratteristiche, o un'epidemia "silenziosa" che fiorisce in aree dove il monitoraggio è debole. Potrebbe arrivare in un mondo ancora più polarizzato, con meno fiducia nelle istituzioni e meno inclinazione a cooperare. Le vulnerabilità dell'era Covid in quel contesto non sarebbero solo errori occasionali: diventerebbero acceleratori di crisi. Ecco perché descrivere l'Europa

post-pandemica non riguarda tanto guardare a qualcosa, quanto a dove andare. Significa interrogarsi se l'UE sarà in grado di trasformare strumenti come HERA e EU FAB in capacità realmente operative, finanziate e supportate politicamente. Se sarà in grado di affrontare le disuguaglianze interne tra i sistemi sanitari, perché è impossibile raggiungere l'integrazione europea se le garanzie dipendono dalla geografia. E se sarà capace di costruire una comunicazione pubblica più coesa, dato che la disinformazione è diventata un patogeno parallelo. E se sarà in grado, soprattutto, di mettere in pratica una politica estera sanitaria che non sia solo un capitolo di assistenza ma anche una strategia di credibilità. In generale, il Covid ha rivelato una verità semplice all'Europa: la salute è una questione geopolitica. E un continente, che desidera contare da qualche parte sul pianeta, non può permettersi di riscoprirlo ogni volta. La lezione non è finita.

**L'Unione Europea
sarà capace
di affrontare
le disuguaglianze
interne
tra i sistemi
sanitari
e costruire
una
comunicazione
pubblica
più coesa?**

Siamo ancora nel suo seguito. E la misura finale dell'Europa non sarà ciò che ha detto al tempo della pandemia, ma ciò che ha costruito quando la memoria collettiva inizia a svanire. ♦

* Professore Ordinario di Igiene e Salute Pubblica - Università degli studi di Siena





UNIVERSITÀ
DI TORINO

DM DIPARTIMENTO DI
MANAGEMENT
VALTER CANTINO

MBA

Master Universitario in
Business Administration

Direttore Prof. Stefano Bresciani

CFB

Master Universitario in
Corporate Finance & Banking

Direttore Prof. Antonio Salvi

Iscriviti ai Master di primo livello!

Percorsi formativi studiati per far crescere la tua leadership nel mondo del management e della finanza aziendale, che vantano eccellenti opportunità professionali, collaborazioni con aziende partner e il supporto di esperti e docenti altamente qualificati.



mastermba.management@unito.it
master_cfb@unito.it



<https://www.saamanagement.it>



SAA – School of Management
Via Ventimiglia, 115, 10126 Torino



MBA



CFB



L'opinione



La guerra ai numeri falsi Il grande inganno dello spoofing

Stefano Bresciani*
Torino

Capita ormai a tutti: il telefono squilla più volte al giorno, spesso nei momenti meno opportuni, e sul display compare un numero che sembra familiare, magari con il prefisso della nostra città o comunque italiano. Istantaneamente rispondiamo, convinti che possa trattarsi di qualcosa di urgente o importante. E invece dall'altra parte c'è l'ennesima offerta commerciale, una voce troppo sicura che parla a raffica, una voce registrata, oppure qualcuno che tenta di spaventarci accennando a fantomatici problemi sul nostro conto bancario. È un fastidio quotidiano, certo, ma anche il sintomo di un fenomeno più profondo che sta trasformando il nostro rappor-

to con la comunicazione digitale. Perché dietro quelle chiamate indesiderate c'è spesso un trucco invisibile, un camuffamento tecnologico che in pochi conoscono ma che ormai condiziona la vita di milioni di persone: lo spoofing. Il termine può sembrare tecnico, ma il meccanismo è semplicissimo. Lo spoofing è la possibilità, per chi effettua una chiamata, di far apparire sul nostro schermo un numero che non è il suo. È una maschera digitale, un travestimento. In pratica, chi vuole contattarci può scegliere quale numero mostrarci, come se indossasse un'identità fittizia costruita apposta per convincerci a rispondere. Ed ecco perché a volte riceviamo telefonate che sembrano proveni-

re dalla banca, dall'assicurazione, da un'azienda nota o addirittura dal numero di un nostro parente.

**Capita
tutti i giorni
di sentire
il telefono
che squilla
e istintivamente
rispondiamo
e dall'altra parte
c'è l'ennesima
offerta
commerciale
o qualcuno che
tenta di truffarci**

**Come
funzionano
le chiamate
con numeri
fasulli
e perché
stanno
diventando
un problema
per tutti**

STEFANO BRESCIANI

Ph.D., è Professore Ordinario di Innovation Management e Digital Transformation presso il Dipartimento di Management dell'Università di Torino, dove è anche il Direttore del MBA - Master in Business Administration.

Le sue principali aree di ricerca includono l'innovation technology, l'international business, l'open innovation.

E' Membro del Comitato Scientifico di importanti riviste nazionali e internazionali e siede in board di primarie aziende italiane.

È Vice Presidente dell'EuroMed Research Business Institute (EMRBI), Direttore del Centro di Ricerca della Business School Q-Institute e Vice Presidente dell'Academy of Innovation, Entrepreneurship, and Knowledge (ACIEK).

Nella maggior parte dei casi, dietro quella chiamata non c'è nessuna di queste realtà: c'è qualcuno, in qualunque parte del mondo, che sta usando quel numero come esca. La forza dello spoofing sta tutta nella nostra fiducia automatica. Siamo abituati a pensare che un numero conosciuto sia un numero sicuro, che un prefisso locale significhi una chiamata legittima, che un contatto salvato in rubrica corrisponda alla persona che conosciamo. È su questa abitudine che giocano le truffe moderne. Un impostore può presentarsi come un operatore dell'assistenza clienti, conoscere il nostro nome, parlare in modo credibile e convincerci

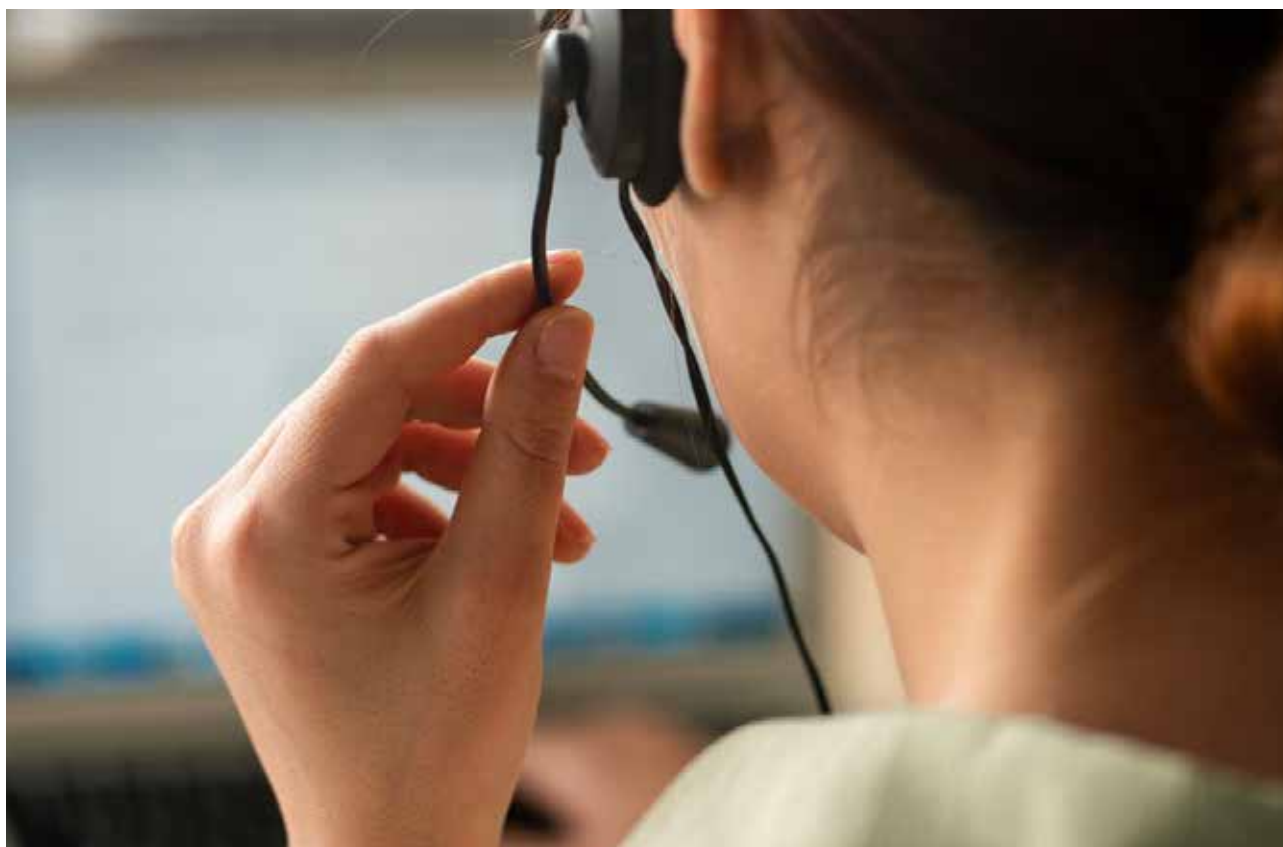
in pochi minuti a fornire informazioni sensibili o a compiere azioni che non faremmo mai con uno sconosciuto. E se il numero visualizzato è realmente quello dell'azienda che dice di rappresentare, tutto sembra improvvisamente plausibile. Ma lo spoofing non serve solo a truffare: è lo strumento che alimenta il flusso di chiamate commerciali indesiderate. Chi le effettua può cambiare numero in continuazione, aggirando qualsiasi blocco impostato dall'utente o dalle liste ufficiali come il Registro delle Opposizioni. È un gioco del gatto e del topo che rende difficile, per il consumatore, distinguere ciò che è reale da ciò che è costru-

ito. La verità è che falsificare un numero non richiede competenze particolari né dispositivi sofisticati. In rete esistono servizi che permettono di scegliere quale numero far apparire all'interlocutore, con la stessa facilità con cui si seleziona un'immagine del profilo. Questa semplicità ha trasformato un fenomeno di nicchia in un problema di massa. ➔

Negli ultimi anni il quadro si è reso ancora più complesso con l'arrivo di strumenti basati sull'intelligenza artificiale, capaci di imitare voci e costruire conversazioni credibili. Esistono già casi in cui una persona ha ricevuto una telefonata da una voce identica a quella di un familiare che chiedeva aiuto. Non era un parente: era un algoritmo. In un mondo così, distinguere il vero dal falso diventa ogni giorno più difficile. E proprio perché il fenomeno ha assunto proporzioni così vaste, lo Stato ha deciso di intervenire. L'AGCOM ha introdotto un sistema di filtri anti-spoofing che obbliga gli operatori telefonici a bloccare alla radice le chiamate che arrivano dall'estero utilizzando numeri

italiani falsificati. La prima fase, attiva da agosto 2025, impedisce che chiamate provenienti da altri Paesi utilizzino numeri fissi italiani per raggiungere i cittadini. La seconda fase, in vigore da novembre dello stesso anno, estende il blocco anche ai numeri mobili contraffatti. I risultati iniziali indicano che ogni giorno vengono bloccate in media oltre sette milioni di chiamate sospette e che fino al 90% delle telefonate fraudolente che usavano numeri italiani non riesce più a raggiungerci. È un passo importante, il primo tentativo concreto di restituire respiro a milioni di utenti ormai esasperati.

**Ogni giorno
vengono
bloccate
oltre 7 milioni
di chiamate
sospette
e il 90%
delle telefonate
fraudolente
che usavano
numeri italiani
non riesce
più a
raggiungerci**





Naturalmente non è la fine del problema. Chi vuole truffare troverà altre strade, altri sistemi, altre vulnerabilità da sfruttare. Ma è significativo che il fenomeno dello spoofing sia stato riconosciuto non più solo come un fastidio, bensì come una minaccia che richiede un intervento pubblico. Ed è altrettanto significativo che questa minaccia abbia come punto debole non la tecnologia in sé, ma la nostra fiducia nelle apparenze digitali. La vera sfida dei prossimi anni non sarà impedire ogni forma di spoofing: tecnicamente

impossibile. Sarà invece costruire una nuova cultura della comunicazione, in cui impariamo a non prendere per oro colato ciò che compare sul display. Richiamare la banca direttamente anziché fidarsi di chi ci contatta, ignorare numeri sospetti, prendersi qualche secondo prima di rispondere: non sono gesti di paranoia, ma nuove norme di igiene digitale. L'obiettivo non è vivere con paura, ma riconquistare consapevolezza. In fondo, lo spoofing ci sta ponendo di fronte a una verità scomoda ma fondamentale: nell'era in cui

tutto può essere imitato, la differenza tra fiducia e ingenuità non è più un dettaglio. Ed è proprio da questa consapevolezza che passerà la qualità del nostro rapporto con il mondo digitale nei prossimi anni. ♦

*Ordinario di Economia e gestione dell'innovazione Università di Torino

Transizione ecologica



Le torri di vento che non piacciono ai sindaci

David Taddei
Firenze

Negli ultimi mesi, il nome Visconti ha iniziato a ricorrere con una frequenza insolita nei documenti amministrativi, nelle conferenze dei sindaci, nelle osservazioni depositate nei procedimenti di Valutazione di Impatto Ambientale (la VIA). Compare in Toscana, riappare in Umbria, affiora nelle aree di confine con il Lazio. Non è il nome di una grande multinazionale dell'energia, né quello di una utility storica. Eppure, dietro quel cognome, si concentra oggi una delle più ampie iniziative di sviluppo eolico dell'Italia centrale. Se n'è occupato un giornalista come Gian Antonio Stella (ricordate il libro *La Casta*?) sul *Corriere della Sera*. Perfino *Le Iene* di Mediaset hanno realizzato un lungo reportage al vetriolo. La notizia è di quelle che spaccano in due il mondo dell'ambientalismo e di coloro che inseguono la transizione ecologica: si possono innalzare torri di acciaio e cemento di 200 metri in mezzo alle campagne più belle del mondo, fra vini famosi, tartufi bianchi, paesaggi iconici, modificando brutalmente territori rimasti intatti per secoli? Il cosiddetto "Gruppo Visconti" non è un gruppo nel senso classico del termine. Non ha un bilancio consolidato di grandi dimensioni, non possiede una struttura industriale imponente, non conta migliaia

**Il mondo
dell'ambientalismo
spaccato tra coloro
che inseguono
la sostenibilità
senza mezzi termini
e chi punta
alla transizione
con l'eolico**

di addetti. Attorno a un nucleo societario centrale, con sede a Milano, ruotano decine di minuscole società a responsabilità limitata create su base territoriale. Ogni società porta il nome di un comune o di un'area geografica: Scansano, Magliano, Manciano, Pitigliano, Asciano, Castel Giorgio, Piombino. Ogni società corrisponde a un progetto eolico o a una variante dello stesso. Attivisti e comitati parlano di "centinaia di progetti" nel Centro Italia, in realtà, il numero dei parchi eolici veri e propri è più contenuto. I progetti riconoscibili, quelli con una configurazione tecnica definita, sono circa una decina. →

**Nel centro Italia
scoppia il “Caso
Visconti”:
un piccolo gruppo
presenta progetti
per costruire decine,
forse centinaia,
di pale eoliche
di 200 metri
nelle campagne
fra Toscana, Umbria
e Lazio**



L'Italia ha circa 6.150 aerogeneratori installati sul territorio nazionale, con una capacità che ha superato i 12 GW di potenza, ma la produzione effettiva di energia eolica dipende fortemente dalle condizioni locali del vento e dai tempi di autorizzazione delle connessioni alla rete, e spesso risulta inferiore alle previsioni originali dei progetti. Questa dinamica è associata anche alla lentezza delle procedure autorizzative italiane, tanto che molti impianti subiscono ritardi di anni tra la costruzione e l'effettivo collegamento alla rete elettrica, oppure restano fermi in attesa dei permessi necessari per iniziare a generare energia reale. Un primo elemento da comprendere è che una turbina eolica può restare ferma non perché sia guasta o inutile, ma semplicemente perché in quel momento il vento non raggiunge la velocità minima richiesta per produrre energia o perché supera la soglia di sicurezza, attivando un freno automatico. I generatori eolici sono progettati per generare solo in un certo intervallo di velocità del vento: sotto soglie troppo basse non girano, sopra soglie troppo alte si fermano per evitare danni. Questo è un comportamento normale e spiega molti periodi di inattività apparente negli impianti italiani. Due criticità ricorrenti nel settore

eolico italiano sono le lungaggini burocratiche e il ritardo nell'autorizzazione e nella connessione alla rete, che di fatto lasciano molti progetti completati ma non immediatamente operativi. Nel nostro paese la media per ottenere tutti i permessi per un parco eolico può richiedere fino a cinque anni o più, molto di più rispetto agli standard europei. Questo significa che impianti costruiti rimangono inattivi o parzialmente operativi per lunghi periodi, non perché tecnicamente inutilizzabili, ma perché la rete o la rete di autorizzazione non è pronta. In aggiunta, va considerato che parte della produzione effettiva di energia può risultare inferiore alle stime originarie non per difetto di tecnologia, ma per ordini di dispacciamento della rete elettrica: in alcuni momenti, per garantire la sicurezza complessiva del sistema, Terna ordina una riduzione della produzione eolica, che il Gestore dei Servizi Energetici (GSE) registra come “mancata produzione” pur in presenza di vento misurato, per ragioni di equilibrio tra domanda e offerta sulla rete. Infine, è importante ricordare che la performance di un impianto dipende molto dalle condizioni locali del vento e che in Italia, rispetto ad altri Paesi europei, la velocità e la costanza del vento sono spesso minori.



**Da Asciano
a Pitigliano,
da Scansano
a Castel Giorgio
attivisti,
comitati
e amministratori
pubblici lanciano
l'allarme
per la possibile
invasione
di pale eoliche
nei loro territori**

A moltiplicarsi non sono tanto gli impianti quanto le procedure: istanze di verifica, richieste di scoping, società veicolo diverse che insistono su aree contigue. È una strategia nota nel mondo dello sviluppo energetico, ma raramente applicata con una tale intensità territoriale. Il cuore di questa operazione è la Maremma grossetana. Tra Scansano, Magliano, Manciano e Pitigliano si concentra il primo grande cluster di iniziative. Qui i progetti prevedono impianti di grandi dimensioni, con pale alte fino a duecento metri, collocate su crinali agricoli e paesaggi di alto valore storico e ambientale, vicino alle pregiate vigne dove si produce il Morellino di Scansano. La Regione Toscana ha espresso più volte pareri negativi, sottolineando l'incompatibilità con il contesto paesaggistico. Ma la competenza finale, in molti casi, è statale.

E così i procedimenti restano aperti, sospesi in una lunga fase di confronto che esaspera le comunità locali ma anche gli imprenditori impegnati nei progetti. Il "caso" di Asciano, nelle Crete Senesi e terra di rinomato tartufo bianco, segna un salto di qualità simbolico. Qui l'eolico entra in uno dei paesaggi più iconici d'Italia, un territorio che è diventato immagine nazionale prima ancora che spazio produttivo. Dove il paesaggio è la ricchezza più grande che porta turismo, rimasto uguale a come fu immortalato nel celeberrimo affresco medievale di Ambrogio Lorenzetti. Il ciclo del Buongoverno rappresenta in modo dettagliato il paesaggio delle Crete Senesi, incluse le zone che ricordano il "Deserto di Accona" con le sue forme uniche (biancane e calanchi). →

**Accanto
a vigneti
e tartufaie
si progetta
l'installazione
di colonne alte
decine di metri**



L'energia eolica in Italia rappresenta una quota significativa del mix elettrico nazionale e gioca un ruolo centrale nella strategia di decarbonizzazione del paese. Con una capacità installata di circa 12 13 gigawatt e una produzione annua di oltre 22 terawattora, il vento copre tra il sette e il nove per cento della domanda elettrica, contribuendo insieme al fotovoltaico e alle altre fonti rinnovabili a superare il quaranta per cento del consumo complessivo di elettricità. Il mercato dell'eolico genera investimenti miliardari, spinge l'occupazione in cantieri e manutenzione e attira sviluppatori nazionali e internazionali interessati a nuovi progetti onshore e, in prospettiva, offshore. Tra i principali operatori si distinguono ERG, la prima società italiana per capacità installata, Edison, controllata da EDF, RWE Renewables Italia e Enel Green Power, tutti soggetti che possiedono impianti di grande scala distribuiti soprattutto nel Sud e nelle isole, dove le condizioni di vento e la disponibilità di aree aperte permettono di realizzare parchi di centinaia di megawatt complessivi. La Puglia domina la produzione nazionale seguita da Campania, Sicilia, Basilicata e Calabria, mentre altre regioni, come la Toscana e l'Umbria, vedono progetti più recenti, spesso sviluppati da società specializzate e veicoli

societari come quelli riconducibili al cosiddetto Gruppo Visconti. La struttura del mercato è frammentata: non esistono grandi holding uniche per l'eolico ma una rete di operatori e società dedicate che sviluppano, autorizzano e talvolta cedono gli impianti a soggetti più grandi. Nonostante l'Italia non sia tra i leader europei per capacità installata, collocandosi al settimo posto, le previsioni indicano una crescita significativa nei prossimi anni, con nuovi parchi e repowering degli impianti esistenti destinati a portare la capacità complessiva oltre i venti gigawatt entro il 2030. Questa espansione è sostenuta da politiche pubbliche, aste FER e dagli obiettivi europei di riduzione delle emissioni, ma solleva questioni rilevanti sul paesaggio e sul coinvolgimento dei territori, in particolare nelle aree storiche e naturalisticamente pregiate, dove i progetti devono confrontarsi con le comunità locali e le istituzioni regionali. L'eolico pur rappresentando un'opportunità strategica per la transizione energetica italiana, impone un delicato equilibrio tra sviluppo infrastrutturale, sostenibilità ambientale e accettazione sociale, mostrando come la crescita delle rinnovabili non sia solo una questione tecnica o economica, ma anche culturale e politica.

Immaginate di metterci una decina di torri alte 200 metri al centro! Contro l'impianto c'è il Comune di Asciano, tutti ci comuni limitrofi, compresi Siena e Montalcino, la stessa provincia e la Regione Toscana con l'appoggio bipartisan dei parlamentari del collegio senese. L'opposizione è trasversale, il dibattito supera i confini locali, e investe il senso stesso della transizione ecologica in un paese che fonda parte della propria identità sul paesaggio. Con Castel Giorgio e l'area di Orvieto, Visconti oltrepassa i confini toscani e approda in Umbria. È un passaggio strategico, perché dimostra che l'esperimento maremmano non è un caso isolato ma un modello replicabile. Cambiano le regioni, cambiano gli interlocutori politici, ma la struttura dell'operazione resta la stessa: società dedicate,

progetti di grande scala, procedimenti nazionali. Anche sulla costa toscana, nella Val di Cornia, emerge un progetto riconducibile alla stessa galassia. Qui le dimensioni sono più contenute, ma il segnale è chiaro. L'espansione geografica è in atto. Nel Lazio, in particolare nella provincia di Viterbo, il quadro è più sfumato. Non emergono ancora grandi parchi eolici, ma compaiono opere connesse, società registrate, territori che entrano indirettamente nella mappa dell'eolico. Chi c'è, allora, dietro questa rete di progetti? Dai dati pubblici emerge una struttura essenziale. Le società hanno capitali limitati, amministratori ricorrenti, una vita potenzialmente breve. Non risultano, almeno in modo diretto, grandi fondi internazionali o colossi dell'energia come soci. →

Tutto lascia pensare a un modello di sviluppo puro: l'obiettivo non è costruire e gestire gli impianti, ma portarli il più avanti possibile nell'iter autorizzativo per poi cederli a operatori più grandi. In questo schema, il vero valore non è l'energia prodotta, ma l'autorizzazione ottenuta. È un modello perfettamente legale, ampiamente utilizzato nel settore delle rinnovabili. Ma quando viene applicato in modo massiccio e concentrato, produce un effetto dirompente. I territori si trovano a fronteggiare non un singolo progetto, ma una pressione continua e frammentata, difficile da governare politicamente e amministrativamente.

Poi spesso accade che i grandi player, una volta acquisite tutte le autorizzazioni, comprano e accorpano, creando grandi parchi eolici che difficilmente avrebbero potuto realizzare in tempi brevi presentando un progetto unico. E qui gli ambientalisti litigano fra loro: "bene accelerare per salvare il pianeta" oppure "iniziamo a non distruggere il nostro territorio"? Alla fine, la discussione è tutta qui. Il caso Visconti, in questo senso, non è un'eccezione ma un sintomo. Mostra le tensioni di un sistema normativo che incentiva la moltiplicazione delle proposte e scarica il conflitto sulle comunità locali. Mostra il cortocircuito tra la

necessità di accelerare la transizione energetica e la difficoltà di farlo senza una pianificazione chiara delle aree idonee. Mostra, soprattutto, come soggetti relativamente piccoli possano oggi muovere trasformazioni territoriali enormi. Capire cosa sta accadendo intorno al nome Visconti significa guardare dentro il futuro prossimo dell'energia in Italia. Un futuro in cui il conflitto non sarà tra rinnovabili sì o no, ma tra modelli diversi di sviluppo, di governance e di rapporto con il paesaggio. ♦



L'opinione



La capitale è un inferno a cielo aperto e non è solo un problema romano

Antonio Mastrapasqua
Roma

C'è una pervicace volontà di fare della Capitale d'Italia un piccolo grande Inferno a cielo aperto. Dove non c'è congestione – dal traffico al rumore – tutti sono pronti a progettare. Non basta più vedere lo scempio ricorrente al Pincio, dove si susseguono manifestazioni di ogni tipo, o sulla sottostante Piazza del Popolo, martirizzata da concerti, feste, allestimenti, maratone e maratonine, o l'inqualificabile degrado al Circo Massimo, sottratto ai turisti per assicurarlo a convegni ed esibizioni canore: presto vedremo la distruzione anche del quartiere Flaminio. Chi non è romano dirà che non lo riguarda. Ma non è vero. Roma riguarda un po' tutti gli italiani. Qualche anno fa proprio il Flaminio venne "nobilitato" dall'Audi-

torium Parco della Musica, opera architettonica di Renzo Piano, per l'innesto di un angolo di bellezza e qualità della vita che forse è stato uno degli ultimi sussulti di progettazione del bene comune nella Capitale. A poche centinaia di metri da questo nobile tempio della musica (e della convengistica di qualità) dovrebbe sorgere il nuovo stadio di calcio della Lazio. Nulla contro i colori bianco-celesti. Non si tratta di un provinciale contrasto di bandiere. Ma l'idea di vedere il futuro dello Stadio Flaminio risucchiato dal tifo del calcio è motivo di sconcerto. Innanzitutto, è giusto ricordare che stiamo parlando di un'"opera d'arte". Lo Stadio Flaminio venne progettato dall'archistar (anche se allora non si usavano questi neologismi reboanti) Pier Luigi Nervi per le

Olimpiadi di Roma del 1960, inaugurato l'anno prima, 1959, quando ancora si rispettavano impegni e si anticipavano le consegne.

Pervicace volontà di martirizzare la Città Eterna
Prossima tappa lo stadio Flaminio progettato dall'architetto Pier Luigi Nervi per le Olimpiadi del 1960



Quasi abbandonato, secondo l'italica disabitudine alla manutenzione, ora se ne giustifica il recupero per affidarlo per 99 anni alla Lazio e alle partite di calcio della squadra, oggi di Sarri, ieri di Maestrelli ed Eriksson. Un quartiere tranquillo e civile viene candidato alla distruzione. Non ci sono parcheggi, se non per i residenti; c'è la direttrice di uscita ed entrata dalla città verso le Autostrade che già si intasa quando si gioca all'Olimpico; c'è un collegamento del trasporto urbano affidato a un tram che non funziona mai e che viene regolarmente sostituito da un bus che soffre di tutti i limiti del trasporto urbano su gomma. Ciononostante, il sindaco Gualtieri ha dato il suo assenso alla richiesta del senatore Lotito, da vent'anni patron della Lazio. La stampa laziale (nel senso della fede calci-

stica, non del territorio regionale) non si sottrae all'entusiasmo e dice che "c'è ottimismo per la conclusione dell'operazione". Ma ottimismo per chi? Certamente non per i residenti del quartiere, e nemmeno per gli automobilisti che transitano abitualmente verso corso di Francia e verso l'Autostrada del Sole, e ritorno. E non saranno nemmeno "ottimisti" i frequentatori dell'Auditorium, abitualmente in cerca di buona musica in un luogo tranquillo e rilassato. Per ridare degna vita all'opera di Nervi, forse era meglio destinare nello stadio la pletora di manifestazioni che ingorgano Piazza del Popolo, che dista dallo stadio Flaminio meno di due chilometri, o quelle che si susseguono, diserbandando Villa Borghese e il Pincio. Ma questo sarebbe normale in un mondo normale, dove

la città – pardon, la Capitale d'Italia – riuscisse ad articolare le sue attività secondo una logica "win-win" come si usa dire, cioè dove tutti sono vincitori: residenti, turisti, melomani e calci-fili, ciascuno al posto suo, senza pestarsi i piedi e senza innescare micce esplosive. Gli spazi non mancano a Roma, e non per forza tutto deve svolgersi nel centro. Tanti anni fa molti criticarono l'assessore Nicolini per la sua estate romana, all'insegna dell'effimero e delle periferie. Beh, diciamolo, ci manca quella voglia di progettare cose nuove, con l'orgoglio di animare tutta la città – pardon, la Capitale d'Italia – senza l'ossessione di mettere la bandiera municipale solo nelle zone ztl, o in quelle a esse adiacenti. ♦

Lo studio

Transizione ambientale Le richieste delle imprese al governo italiano

In collaborazione con Adnkronos
Roma

Le associazioni imprenditoriali italiane chiedono al governo un maggiore impegno per la transizione, la lotta alla crisi climatica e lo sviluppo delle rinnovabili. È il messaggio che emerge dal Position Paper 2025 'Le sfide della transizione. Lo sviluppo sostenibile e il contributo delle imprese', pubblicato dall'ASviS. Il documento è stato elaborato dal Gruppo di lavoro dell'Alleanza che riunisce dieci associazioni imprenditoriali (Alleanza delle Cooperative Italiane, Confagricoltura, Confartigianato Imprese, Cia-Agricoltori Italiani, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa, Confindustria, Federazione Banche Assicurazioni e Finanza, Unioncamere, Utilitalia). "Le imprese italiane affermano con chiarezza di voler contribuire alla transizione ecologica - dichiara Enrico Giovannini, direttore scientifico dell'ASviS - Ma chiedono che la politica sia all'altezza della sfida,

perché senza investimenti nell'innovazione, coerenza delle normative, stabilità regolatoria e strumenti finanziari adeguati, la trasformazione rischia di incepparsi proprio quando dovrebbe accelerare". Come sottolinea il Rapporto ASviS 2025, "le crescenti fragilità dell'economia italiana vanno affrontate investendo sulla transizione ecologica e digitale, così da recuperare competitività e stimolare la crescita economica e la creazione di lavoro dignitoso. E contrariamente a quanto alcuni affermano, le imprese italiane che investono in sostenibilità aumentano la produttività, la competitività e la presenza sui mercati internazionali, come dimostrano le analisi basate su dati Istat contenute nel Rapporto". Per accelerare la transizione le organizzazioni imprenditoriali indicano quattro ambiti strategici su cui intervenire con urgenza (cambiamento climatico, accesso all'energia e alle risorse, sviluppo di competenze per ge-

stire la transizione nelle imprese, accesso agli strumenti finanziari che agevolino la transizione).



**Lo sviluppo
sostenibile
e il contributo
delle aziende
nel "Position
Paper 2025"
elaborato
da dieci
associazioni
imprenditoriali**

Sul fronte della lotta alla crisi climatica vengono chiesti in centri mirati, una riforma della bolletta che riduce gli oneri parafiscali



Sul fronte della lotta alla crisi climatica, le imprese chiedono incentivi mirati, una riforma della bolletta che riduca gli oneri parafiscali e la destinazione vincolata dei proventi dell'Ets (il meccanismo europeo legato alle emissioni di gas climalteranti) a progetti di decarbonizzazione. Per garantire un accesso equo e competitivo a energia e risorse, le associazioni ritengono prioritario semplificare le autorizzazioni per le rinnovabili e accelerare la diffusione delle Comunità Energetiche Rinnovabili; sul fronte idrico chiedono una governance più solida, nuovi in-

vasi e condotte, riuso delle acque depurate, dissalazione nei territori più vulnerabili e un vasto piano di manutenzione delle reti; per il consumo di suolo propongono procedure più rapide e meno onerose per bonifiche e riqualificazioni. Per quanto riguarda le competenze, le organizzazioni invitano a valorizzare il ruolo delle associazioni imprenditoriali e del sistema camerale nella raccolta e analisi dei dati, così da orientare in modo più efficace le politiche nazionali su formazione e lavoro sostenibile. Sul fronte finanziario, infine, il documento chiede procedure

più semplici per l'accesso ai fondi pubblici, strumenti dedicati alle Pmi, questionari Esg armonizzati e un set minimo di indicatori condiviso a livello europeo. ♦

Focus

Provisio è la suite AML che evolve con le esigenze del mercato

Milano

Provisio è la suite AML di Tinexta Cyber, pensata per supportare istituzioni finanziarie e assicurative nel presidio delle normative antiriciclaggio. Ne parliamo con Roberto Casalini, Direttore Commerciale FSI, per approfondire le caratteristiche, la tecnologia e l'approccio che rendono la piattaforma un punto di riferimento nel settore. **Quali sono gli elementi che rendono Provisio una suite distintiva nel panorama delle soluzioni antiriciclaggio?** Provisio è la piattaforma AML di Tinexta Cyber, una suite completa e modulare che copre l'intero spettro degli adempimenti previsti dalla normativa antiriciclaggio. È composta da 13 moduli, ciascuno attivabile singolarmente, per consentire alle organizzazioni di adeguarsi in modo graduale e flessibile alle proprie necessità. Realizzata in java con architettura

a microservizi e frontend in Angular, è compatibile con qualsiasi ecosistema infrastrutturale, senza particolari vincoli tecnologici. **Come si traduce questa flessibilità nella gestione operativa delle realtà finanziarie e assicurative?** La modularità di Provisio permette di intervenire in modo mirato: ogni modulo può essere adottato singolarmente e successivamente integrato con gli altri per coprire nuovi obblighi normativi. Questo approccio consente una gestione completa dei processi AML, dalla conoscenza del cliente alla segnalazione delle operazioni sospette fino all'autovalutazione del rischio. Oggi contiamo quasi quaranta installazioni attive, un dato che conferma la fiducia del mercato e la capacità della piattaforma di adattarsi a contesti diversi.

The logo for tinexta cyber, with 'tinexta' in a bold blue sans-serif font and 'cyber' in a lighter blue sans-serif font below it.

**"Tinexta Ciber
è al tempo
stesso
una società
di prodotto
e un system
integrator,
un valore
quasi unico
sul mercato"**

**Il direttore commerciale
"Dal confronto
con i clienti
nasce l'evoluzione
continua
dell'attività
che consente
di anticipare
le sfide normative"**

Roberto Casalini.
Direttore Commerciale Area FSI



Qual è il valore aggiunto che offrite come partner tecnologico e system integrator? Tinexta Cyber è al tempo stesso una società di prodotto e un system integrator, un valore quasi unico sul mercato che ci consente di gestire direttamente le integrazioni dei nostri prodotti. La nostra squadra di professionisti, dedicati allo sviluppo e all'integrazione dei prodotti, vanta una notevole capacità produttiva e un'esperienza unica sulle integra-

zioni, ma soprattutto sulle migrazioni, esperienze acquisite durante i 39 progetti di integrazione eseguiti con successo negli ultimi anni. **Come nasce il dialogo continuo con i clienti e come evolve la piattaforma nel tempo?** Ogni anno organizziamo il nostro User Group AML, una giornata di confronto con i nostri clienti per condividere novità tecnologiche, aggiornamenti normativi ed evoluzioni della suite. Da questo scambio nasce l'evoluzione con-

tinua di Provisio, che cresce insieme alle esigenze degli utenti. È un approccio collaborativo che ci permette di anticipare le sfide normative e di mantenere la suite allineata ai più alti standard di compliance e sicurezza. ♦

WALTER CUGNO

VICE PRESIDENTE DISTRETTO AEROSPAZIALE PIEMONTE

SPACE ECONOMY: MOTORE DI SVILUPPO E SOSTENIBILITÀ

La space economy rappresenta oggi una delle più promettenti leve di crescita tecnologica, industriale e strategica a livello globale. Si tratta di un settore in

rapida espansione, che unisce le attività tradizionali dell'esplorazione e dell'osservazione spaziale con nuove applicazioni commerciali, digitali e sostenibili. In questo scenario, il Piemonte — storica culla dell'aerospazio italiano — può giocare un ruolo di primo piano, grazie a competenze uniche, una filiera industriale completa e una rete consolidata di ricerca e innovazione.

La space economy si articola in due grandi ambiti: quello upstream,

che comprende la progettazione e costruzione delle infrastrutture spaziali (satelliti, moduli abitativi, sistemi di trasporto e missioni di esplorazione), e quello downstream, dove i dati e le tecnologie spaziali generano servizi e applicazioni utili sulla Terra — dalla gestione ambientale alle telecomunicazioni, dalla sicurezza all'agricoltura di precisione. In entrambi i segmenti, le imprese piemontesi possono esprimere un contributo determinante.

Il tessuto industriale del Piemonte vanta una filiera aerospaziale di eccellenza: grandi player internazionali, PMI altamente specializzate, start-up innovative e centri di ricerca d'avanguardia. È una rete che unisce tradizione manifatturiera e capacità tecnologica, e che negli ultimi anni ha saputo integrarsi in progetti di esplorazione di frontiera, dalle

stazioni spaziali ai moduli per missioni lunari. Tecnologie nate a Torino, come i moduli pressurizzati di Thales Alenia Space, sono oggi elementi fondamentali delle infrastrutture abitate in orbita e rappresentano un modello di riferimento per le future basi lunari e marziane.

Ma la space economy non è solo spazio: è anche un potente motore di innovazione per l'industria terrestre. Molte soluzioni sviluppate per l'ambiente spaziale trovano applicazioni dirette nei settori dell'energia, della mobilità, della salute, dell'edilizia e della sostenibilità ambientale. I materiali avanzati, la stampa 3D, i sistemi di controllo ambientale e la gestione efficiente delle risorse — fondamentali per le missioni nello spazio profondo — diventano strumenti preziosi anche per affrontare le sfide globali sulla Terra.

Per cogliere appieno il potenziale della space economy, è essenziale rafforzare la collaborazione tra i diversi attori del sistema: grandi imprese, PMI, università, centri di ricerca e istituzioni. Occorre creare un ecosistema integrato, capace di sostenere l'intero ciclo dell'innovazione, dalla ricerca alla produzione, dalla formazione alla sperimentazione. In questo senso, il Distretto Aero-spaziale del Piemonte svolge

LA SPACE ECONOMY È UNA LEVA STRATEGICA PER L'ITALIA, DOVE INNOVAZIONE, INDUSTRIA E RICERCA SI UNISCONO PER GUIDARE LA NUOVA RIVOLUZIONE DELLO SPAZIO

un ruolo fondamentale, coordinando competenze, promuovendo sinergie e favorendo la partecipazione delle imprese regionali ai grandi programmi europei e internazionali.

Un altro elemento chiave è la formazione: servono nuove professionalità, capaci di coniugare competenze ingegneristiche, digitali e gestionali. Le università piemontesi, insieme all'ITS e alle imprese del territorio, possono diventare poli di eccellenza per la preparazione dei tecnici e dei ricercatori che animeranno la nuova economia dello spazio.

Infine, la space economy dovrà essere sostenibile. Le future attività spaziali — dalla costruzione di infrastrutture in orbita alla produzione di risorse sulla Luna — dovranno rispettare principi di responsabilità ambientale, economia circolare e

uso efficiente delle risorse. È una sfida culturale prima ancora che tecnologica, e il Piemonte, con la sua vocazione alla qualità e alla precisione, ha tutte le carte in regola per esserne protagonista.

Siamo di fronte a un cambio di paradigma: lo spazio non è più un dominio riservato alle agenzie e ai governi, ma un ecosistema aperto dove ricerca, industria e società civile collaborano per generare valore economico, conoscenza e progresso.

Il Piemonte, con la sua tradizione e la sua capacità di innovare, può essere uno dei motori di questa nuova rivoluzione industriale. Investire oggi nella space economy significa costruire il futuro del nostro territorio, coniugando crescita, sostenibilità e visione.

AVIO AERO

LA FORMAZIONE DI NUOVI TALENTI ALTAMENTE
SPECIALIZZATI GUIDA IL FUTURO DEL SETTORE

IL MODELLO E-TDC: NUOVE STRATEGIE PER L'AEROSPAZIO EUROPEO

La capacità di interconnettersi con il mondo accademico e della ricerca in ambito internazionale rappresenta una risorsa fondamentale per l'industria, in particolare per quei settori in cui l'innovazione tecnologica è un elemento cruciale.

Questo vale soprattutto per le realtà che svolgono le proprie attività in ambiti ad alta intensità tecnologica, come l'industria aerospaziale in cui Avio Aero opera, dove l'innovazione non solo garantisce un solido posizionamento sul mercato, ma contribuisce anche al raggiungimento di obiettivi di sostenibilità. Questi obiettivi non si limitano alla riduzione dell'impatto ambientale, ma includono anche il rispetto per l'ecosistema economico, energetico e umano.

È partendo da questa consapevolezza che Avio Aero, parte di GE Aerospace, ha investito negli ultimi 30 anni nella creazione di una rete di collaborazioni con il mondo universitario e della ricerca. Partendo

da un focus locale e nazionale che proprio sul territorio piemontese vede la presenza del Politecnico di Torino – tra i fondatori del pro-

getto – della Fondazione LINKS e di ATLA, l'azienda ha ampliato progressivamente il proprio raggio d'azione fino a raggiungere una



dimensione internazionale. Questo percorso ha così portato alla nascita del modello delle E-TDC, acronimo di European Technology Development Clusters.

Le E-TDC rappresentano una rete dinamica e aperta, composta da accademie di prestigio, centri di ricerca europei e piccole e medie imprese (PMI) innovative. Questi attori collaborano con Avio Aero e le affiliate europee di GE Aerospace, condividendo l'impegno verso lo sviluppo di nuove tecnologie e l'innovazione. La rete è strutturata attorno a discipline e obiettivi chiave, regolata da processi chiari e supportata da infrastrutture e strumenti sperimentali all'avanguardia. Il network di collaborazione si articola in 10 Cluster, ciascuno fo-

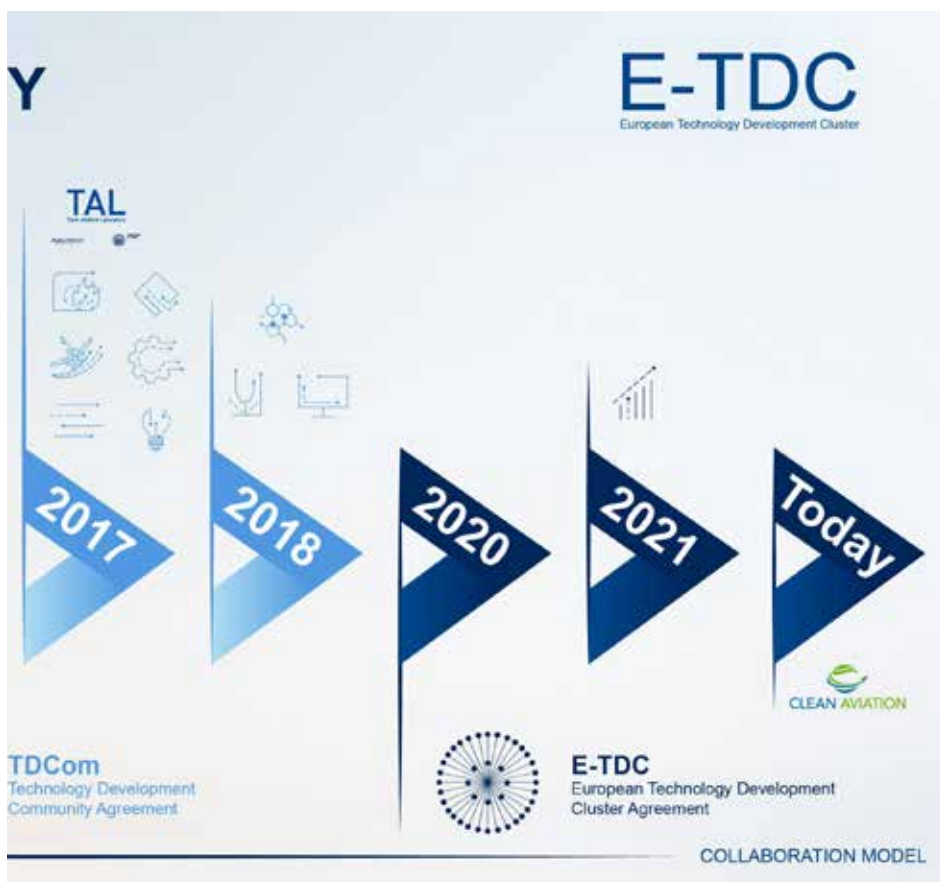
calizzato sulla risoluzione di sfide critiche nel campo della propulsione aeronautica. Tra le aree di specializzazione spiccano, tra le altre, l'Additive Manufacturing, Aerodynamics & Aeroacoustics ma anche Controls & Electrifications, Innovative Repairs per arrivare alla Digital Transformation. Questi cluster non solo affrontano le sfide tecnologiche attuali, ma si pongono l'obiettivo di anticipare le esigenze future del settore aerospaziale, contribuendo a plasmare il futuro del volo.

Un aspetto distintivo del modello E-TDC è la sua attenzione allo sviluppo delle competenze e dei talenti. La rete non si limita infatti a lavorare su progetti tecnologici, ma promuove una collaborazione

sinergica con le risorse umane. Questo approccio mira a formare professionisti altamente specializzati, capaci di affrontare le sfide complesse del settore aerospaziale. La filosofia alla base del modello delle E-TDC si fonda sul concetto della collaborazione, e questo significa lavorare per creare un ambiente in cui le competenze individuali si integrano e si potenziano reciprocamente, generando valore per tutti i partner coinvolti.

Lanciato ufficialmente da Avio Aero nella sua formulazione internazionale nel maggio del 2020, il modello ha dimostrato la sua efficacia e il suo potenziale. Nel corso del 2025, la rete ha confermato il proprio successo con il rinnovo dell'accordo fondante, sottoscritto dai partner già operanti nel network. Ma le E-TDC continuano a evolversi, accogliendo nuovi membri e garantendo che le risorse del network siano sempre allineate alle necessità del settore.

Il modello delle E-TDC rappresenta un esempio virtuoso di come l'industria aerospaziale possa trarre vantaggio dalla collaborazione con il mondo accademico e della ricerca. Grazie a una rete dinamica e strutturata, Avio Aero e i suoi partner europei stanno affrontando le sfide tecnologiche e sostenibili del futuro, contribuendo a definire nuovi standard per il settore. La capacità di innovare, collaborare e sviluppare talenti altamente specializzati è la chiave per garantire un futuro sostenibile e competitivo per l'industria aerospaziale europea.



EWine



EWine è la rubrica dedicata al mondo vitivinicolo italiano. Ogni mese vi presentiamo vini che potrete acquistare restando comodamente seduti a casa vostra, ovviamente attraverso le piattaforme di e commerce. EWine, infatti, propone recensioni esclusivamente di etichette che si trovano in vendita sul web attraverso piattaforme dedicate oppure attraverso siti aziendali.

Il vino che verrà - A L'anno vitivinicolo riparte, come da tradizione, con la kermesse enogastronomica senese che si svolge nello splendido scenario di Santa Maria della Scala in piazza Duomo. I saloni affrescati e gli spazi espositivi ospiteranno da sabato 31 gennaio a lunedì 2 febbraio, oltre 600 vini diversi in rappresentanza di tutta l'Italia con incursioni in territorio francese. Durante le settimane che

Il vino nella Rete Comodo da acquistare e facile da apprezzare

precedono l'evento la città pullula di eventi con il cartellone "Fuori Wine&Siena" e gli "AsSaggi di Vino", con i "saggi" che sono docenti dell'Università di Siena che raccontano prima delle degustazioni curiosità storiche, letterarie e scientifiche legate al vino.

* A cura di David Taddei



Gabriele Mazzeschi Anfora Canaiolo Toscana IGT

È un rosso toscano che riscopre e valorizza il Canaiolo, vinificato in purezza in anfore di terracotta dell'Impruneta. Nel calice si presenta con un rosso rubino brillante, dal profilo olfattivo elegante e avvolgente: spiccano aromi floreali (violetta, rosa) e fruttati di frutti rossi e neri come more, ciliegia e ribes, accompagnati da leggere note balsamiche e speziate di chiodi di garofano. Al palato è morbido ma deciso, con equilibrio tra freschezza e struttura, tannini gentili e buona persistenza, mostrando un carattere che sa essere insieme tradizionale e moderno. Questo

Canaiolo in anfora si presta bene a abbinamenti rustici e di sostanza: salumi toscani e formaggi stagionati, carni rosse alla griglia o al forno, grigliata mista, pasta al ragù di carne e piatti di cacciagione non troppo speziata. Può essere ottimo anche con funghi trifolati o polenta e formaggi saporiti.

Gradazione alcolica 14% Vol. Temperatura di servizio 16-18° C. Su www.3kwine.com a 17,60 Euro

www.gabrielemazzeschi.com



Travaglini è un nome storico, apprezzato dagli amanti del Nebbiolo per la fedeltà al territorio e lo stile tradizionale. Nel calice si presenta con un rosso granato luminoso e limpido. Al naso emerge un profilo aromatico raffinato: ciliegia rossa, lampone e piccoli frutti, seguiti da fiori (violetta e petali di rosa) con leggere note speziate e balsamiche. All'assaggio il vino si rivela elegante e bilanciato, con acidità vivace e tannini nobili ben integrati in una struttura che mantiene freschezza e carattere. La progressione gustativa è

armoniosa, con frutto e spezie che accompagnano un finale lungo. Esaltano la sua complessità e struttura brasati, arrostiti e selvaggina, agnello in umido, formaggi stagionati come toma o pecorino, risotti ai funghi e paste con sughi di carne ricchi. Ottimo con piatti tipici piemontesi e carni alla griglia.

Gradazione alcolica 13,5% Vol.
Temperatura di servizio 18-20° C.
Su www.tannico.it a 21 Euro

www.travaglinigattinara.com



Travaglini Gattinara DOCG



Iolei Winery, IoLei, Cannonau di Sardegna DOC

Nel calice il vino si presenta rubino intenso, luminoso. Al naso offre un profilo nitido e fragrante: ciliegia, melograno, lampone, seguiti da richiami di mirto, alloro, macchia mediterranea e una speziatura fine di pepe nero e chiodi di garofano. L'impostazione aromatica è pulita, moderna, senza perdere la tipicità del vitigno. All'assaggio è scorrevole ma strutturato: l'acidità vivace sostiene un corpo morbido e ben equilibrato, con tannini fitti ma gentili. Il finale, mediamente lungo, gioca su frutto rosso e note balsamiche. Gli abbinamenti ideali spaziano dalla cucina sarda tradizionale ai piatti

più semplici di terra: pecorino stagionato, salsiccia e salumi, ravioli di carne, malloreddus al ragù, arrostiti di agnello o maiale, grigliate di carne e piatti di verdure saporite come melanzane alla brace. Ottimo anche con una pizza rustica alle verdure o con ragù di cinghiale non troppo intenso.

Gradazione alcolica 14% Vol.
Temperatura di servizio 18° C. Su www.sardegnavini.com a 14,90 Euro

www.iolei.com

Orizzonti internazionali



Finlandia

La via artica alla modernità

Irene Bertucci
Roma

Nel lungo inverno boreale, dove la luce si fa attesa e la neve disegna silenzi geometrici, la Finlandia non si concede all'inerzia. Anzi, sembra trarne vigore. È una terra che non si racconta in superficie, come certi laghi ghiacciati: bisogna saperci camminare sopra, ma anche ascoltarne le profondità. Nata come Stato indipendente nel 1917, la Finlandia ha saputo emanciparsi da due eredità storiche ingombranti — quella svedese e quella russa — senza rinnegare nulla, ma scegliendo con rara lucidità la strada dell'equilibrio istituzionale e della neutralità consapevole. Per oltre settant'anni ha mantenuto una posizione di non allineamento militare, affidando alla geografia e alla diplomazia il compito di garantire la stabilità. Poi, nel 2023, è arrivata

la svolta: l'adesione alla NATO, accelerata l'evolversi del conflitto tra Russia e Ucraina, ha infranto un tabù storico, ridisegnando la mappa geopolitica del Nord Europa. Con oltre 1.300 chilometri di confine con la Federazione Russa, Helsinki ha scelto l'ombrello atlantico, accompagnata da un consenso interno che ha sorpreso per compostezza e rapidità. Eppure, parlare di Finlandia solo in termini strategici è limitante. Con circa 5,6 milioni di abitanti su una superficie di oltre 330.000 chilometri quadrati, il Paese possiede una delle densità abitative più basse del continente. Una scelta, più che un dato. Qui la convivenza con la natura non è vezzo turistico ma necessità ontologica: il 73% del territorio è coperto da foreste, i laghi sono quasi 190.000, il silenzio è considerato una for-

ma di rispetto, non di imbarazzo. Helsinki, la capitale, con il suo milione di abitanti e un design urbano che fa dialogare vetro e granito, innovazione e sobrietà luterana, rappresenta il cuore pulsante del Paese. Ma è nel profondo Nord, a Rovaniemi, che il mito si fa carne.

**Per oltre 70 anni
ha mantenuto
una posizione di
non allineamento
militare
affidandosi
alla geografia
e alla diplomazia**

**Un paese
con una delle più
basse densità
abitative
del continente
con i suoi 5,6 milioni
di abitanti
su una superficie
di oltre 330 mila
chilometri
quadrati**



Capitale della Lapponia, città simbolo del Natale per vocazione e geografia — posta poco sotto il Circolo Polare Artico —, Rovaniemi accoglie ogni anno visitatori in cerca di renne, aurore boreali e, naturalmente, di Babbo Natale. Ma dietro la facciata di folklore invernale, si cela un laboratorio di sostenibilità, turismo lento e ricerca ambientale. È qui che vive anche una parte significativa del popolo Sámi, l'unica popolazione indigena dell'Unione Europea: pastori di renne, custodi di lingue ancestrali e protagonisti silenziosi di una resistenza culturale lunga secoli. Economicamente, la Finlandia è molto più di una cartolina innevata. Ha compiuto una metamorfosi industriale che molti Paesi ancora

inseguono: da economia forestale e agricola a sistema produttivo orientato all'high-tech, alla green economy, al design funzionale. Il PIL pro capite nel 2024 ha superato i 40.500 euro, con una struttura export-oriented che punta su macchinari, metalli lavorati, soluzioni software, servizi educativi. Dopo la contrazione del 2023, l'anno in corso ha segnato una ripresa, seppur moderata, con una crescita dello 0,4% e un tasso di disoccupazione attorno al 9%. Il commercio con l'Italia, terzo partner europeo per importazioni finlandesi, ha superato nel 2024 i 2,2 miliardi di euro, con una crescita trainata da meccanica, green tech e agroalimentare. Sul fronte energetico, la Finlandia ha inaugurato nel

2023 il reattore nucleare Olkiluoto 3, aumentando l'autosufficienza e riducendo la dipendenza dal gas estero. Il mercato immobiliare, in flessione nelle aree rurali, resta dinamico nelle città universitarie, mentre l'inflazione si attesta intorno al 3,1%, contenuta rispetto alla media dell'Eurozona. Ma non è tutto bianco — nemmeno sotto la neve. Le sfide demografiche, in particolare l'invecchiamento della popolazione e il calo delle nascite, impongono scelte coraggiose sul piano fiscale e previdenziale. →

L'integrazione dei migranti, pur sostenuta da standard elevati di accoglienza, procede con lentezza: la lingua, il clima, la competitività del mercato del lavoro rappresentano barriere spesso più ostiche del freddo invernale. Il dibattito pubblico, tradizionalmente misurato, ha iniziato ad accogliere — se non proprio toni accesi — almeno un ventaglio di opinioni più ampio, anche su temi come identità e sicurezza. E tuttavia, nonostante i venti contrari, la Finlandia resta un paradigma che affascina. È tra i Paesi con la più alta qualità della vita: sanità universale, istruzione gratuita (e spesso bilingue), servizi digitalizzati, corruzione quasi assente. Le città sono progettate per armonizzare infrastrutture moderne e paesaggi naturali, le politiche pubbliche riflettono

una coerenza rara tra valori dichiarati e pratiche quotidiane. La felicità, qui, non è euforia: è un equilibrio silenzioso, come una stanza ben isolata dal gelo esterno. I rapporti con l'Italia, seppur meno raccontati, si intensificano. Crescono gli scambi nei settori del design, della tecnologia ambientale, della mobilità sostenibile. Le due economie — per quanto diverse — condividono una sensibilità crescente per la transizione ecologica e l'equilibrio territoriale. Eventi fieristici, programmi universitari e cooperazione culturale alimentano un dialogo che potrebbe trovare nuove sponde proprio nelle regioni nordiche. Così, mentre l'Europa si interroga su quali modelli seguire, la Finlandia avanza, senza proclamarsi, sotto la neve. Dove l'inverno non è solo una stagione, ma uno

**Tra i paesi
con la più alta
qualità
della vita:
sanità,
istruzione
e servizi
digitalizzati**

stato d'animo; e dove persino il Natale, pur commercializzato, conserva un'eco di autenticità. Perché qui il silenzio non è vuoto, è spazio. Spazio per pensare, per negoziare, per cambiare. E in un tempo che spesso urla, questa potrebbe essere — se non una risposta — almeno una lezione. ♦

*PhD Economics and Development
LUISS



L'Economia nero su bianco



ABBONATI!

- € 25,00 VERSIONE CARTACEA - 10 NUMERI
- € 23,00 VERSIONE DIGITALE IN PDF - 10 NUMERI

Per sottoscrivere l'abbonamento e ricevere informazioni:

- Chiama il n. 0171-392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una email a: diffusione.newspapermilano@gmail.com

Visita il sito www.newspapermilano.it



REbuilding è il Service Provider di riferimento per i principali player del real estate, supporta i clienti nella gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare offrendo soluzioni competitive e altamente personalizzate.



**AUDIT
& DUE DILIGENCE**



**VALUATION
LOAN**



**ENGINEERING
& HSE**



**SERVIZI
TECNICI**



ENERGY

www.rebuilding-srl.it • info@rebuilding-srl.it